SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 50%

zicaffè

www.ilvomere.it
NUMERO 5315

IL VOMERE

Sulco attritus splendescere Vomer incipit!

FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO IL 12 LUGLIO 1896

PREMIATO NELLE ESPOSIZIONI DI ROMA, PALERMO, PARIGI, MARSALA - PREMIO SPECIALE MARSALA CITTÀ EUROPEA DEL VINO 2013

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA, AGRICOLTURA, COOPERAZIONE, TURISMO, SPORT

ANNO 123° - NUMERO 16 | MARSALA, 21 DICEMBRE 2019 | Euro 1,00

AUGURI DI BUON NATALE SENZA *SUPERMEN*

di Don Marco Renda*

In questi giorni di festa sgorga spontaneo sulle labbra di chi si incontra l'augurio buon Natale, buon anno. E questo è bello, che ci si voglia augurare l'un l'altro il bene. Ma l'augurio di bene è autentico se nasce dalla volontà di costruire ciascuno il bene per l'altro, il bene per tutti. Quando poi l'augurio che risuona collega quel bene al Natale è significativo solo se si coglie il senso rivoluzionario del Natale. Natale infatti è la festa di un Dio che si fa uomo per fare il bene degli uomini. Tutte le religioni portano nel cuore l'anelito umano, nobile e bello, a "transumanarsi", a superare il limite dell'umano per attingere qualcosa di divino. Il cristianesimo invece annunzia un Dio che rinuncia alla sua potenza per assumere la debolezza dell'uomo, e fare proprio di quella debolezza il mezzo per fare il bene. C'è dunque al cuore del senso ultimo del Natale una chiamata al relativo. Non è vero che tutto è relativo, la stessa affermazione è contraddittoria, ma è vero che tutti siamo relativi, cioè in relazioni con gli altri e con il mondo. L'unico assoluto, Dio, si è fatto relativo, è entrato umanamente in relazione con noi uomini per farci il bene in questo modo sovranamente relativo. L'auguri natalizio allora è che nessuno cerchi di fare il bene in modo assoluto, cioè sciolto dalla relazione, avendo come punto di riferimento solo se stesso, la sua idea di bene, il suo convincimento di essere il detentore di ogni verità, animato da ogni bontà. Ma che ognuno voglia fare il bene in modo relativo, cioè nella relazione che rivela intimamente il bisogno dell'altro, come Dio che per asciugare le nostre lacrime è venuto "vagir su poco fieno" come canta l'inno natalizio di sant'Alfonso. Perché nell'esperienza della comune debolezza passa la forza per sollevare insieme il mondo, solo accettando di essere relativi si coglie la verità assoluta. Allora auguri di un buon Natale senza supermen, ma con uomini, perché essere semplicemente uomini basta. Al punto che Dio stesso ha voluto farsi uomo, e questo è tutto il buono, ed il bello, del Natale che stiamo per celebrare.

Arciprete della Chiesa Madre di Marsala

PIANO REGOLATORE GENERALE DI MARSALA: IL BUCO NERO

di Corrado Di Girolamo

Nel settembre 2016 il sindaco annunciava che il progetto del PRG era stato consegnato agli Uffici Comunali e che presto sarebbe stato trasmesso al Consiglio Comunale "per un'azione congiunta finalizzata alla sua approvazione". Da quel momento il silenzio è calato sulla questione ed il terrore di essere avviluppati nel buco nero ha prevalso su ogni buon proposito

Da alcuni anni, sicuramente da quando si è insediata l'Amministrazione Di Girolamo, non sento parlare del nuovo piano regolatore della Città, e la sensazione netta è che nessun politico o amministratore abbia voglia di farlo temendo, a giusta ragione, di essere risucchiato in un buco nero.

L'argomento è scivoloso, scomodo e talmente putrefatto da mettere seriamente a rischio la salute e l'incolumità di chi dovesse incautamente avventurarsi ad affrontarlo.

Vado a memoria, l'incarico per elaborare il PRG di Marsala venne conferito all'arch. Andrea Tosi nel 1986 il quale non fece in tempo a seguirne il travagliato iter di approvazione in consiglio comunale. Successivamente toccò all'arch. Francesco Macario riprendere il lavoro, ma non me ne voglia l'illustre arch., con ogni probabilità i vari consigli comunali che si sono succeduti hanno creduto

di trovarsi al cospetto del grande comico e cabarettista piemontese, ed hanno fatto di tutto per essere all'altezza delle esilaranti performance del grande attore.

Così mentre la città cresceva in maniera caotica e disordinata, mentre nuovi strumenti di regolamentazione urbanistica si sovrapponevano senza alcuna coordinazione nei vari settori di sviluppo e pianificazione (dal Piano Paesaggistico al Piano Urbanistico Commerciale, dal Piano del Demanio Marittimo al Piano Regolatore del Porto, dal Piano della RNO dello Stagnone alle varie Aree di Sviluppo Artigianale, Industriale, ecc.) tutte le amministrazione comunali immancabilmente mettevano in grande risalto tra i punti programmatici l'adozione ed approvazione del PRG, senza tuttavia neppure iniziare l'iter procedimentale per l'esame e l'approvazione da parte del consiglio comunale di quel progetto che probabilmente non rispondeva più alla realtà nella quale doveva essere calato ed agli obiettivi di programmazione e sviluppo residenziale, sociale ed economico di Marsala.

(segue a pag. 2)

A "GERICO: LA RIVOLUZIONE DELLA PREISTORIA" IL PREMIO SILVIA DELL'ORSO

È stato consegnato, nella storica Villa Necchi Campiglio di Milano, dall'Associazione Silvia dell'Orso. Con l'unanimità di una giuria composta da esperti di fama nazionale

A pag. 4

PROCURA DI MARSALA: SIGLATA INTESA PER "SPORTELLO ANTIVIOLENZA"

Ascoltare le vittime anche per prevenire sviluppi ancor più drammatici e cruenti. Per bloccare sul nascere eventuali più gravi reati. E' questo uno dei principali obiettivi, come ha spiegato il procuratore Vincenzo Pantaleo, dello "Sportello per l'accoglienza.

Antonio Pizzo - *A pag. 3*

Vincenzo Pantaleo, Procuratore della Repubblica di Marsala

AUTORICAMBI IN SICILIA
GIANQUINTO
dal 1975

PIANO REGOLATORE GENERALE: IL BUCO NERO

(dalla prima pagina)

Così si arriva all'attuale amministrazione comunale, che come tutte quelle che l'hanno preceduta, ha fatto del PRG uno dei punti qualificanti del programma elettorale, proponendo per la *"nuova pianificazione una opportuna rivisitazione e l'istituzione di un ufficio di piano"*, nel rispetto – manco a dirlo *"della trasparenza, legalità e partecipazione"*.

Nel settembre 2016 il sindaco annunciava che il progetto del PRG era stato consegnato agli Uffici Comunali e che presto sarebbe stato trasmesso al Consiglio Comunale *"per un'azione congiunta finalizzata alla sua approvazione"*.

Da quel momento il silenzio è calato sulla questione ed il terrore di essere avviluppati nel buco nero ha prevalso su ogni buon proposito.

Salvo qualche interrogazione da parte di qualche consigliere comunale, che, come da copione, non ha mai ricevuto alcuna replica da parte dell'Amministrazione Comunale, il PRG è scomparso dall'agenda politico – amministrativa.

Eppure Marsala ha bisogno di dotarsi di quello strumento di pianificazione indispensabile per regolamentare, nei limiti del possibile, la situazione di fatto e soprattutto le linee del futuro sviluppo dei prossimi trent'anni.

La questione va affrontata con realismo, rigore, coraggio ed impietosamente partendo da un presupposto: tutti gli studi, le bozze, i progetti ed in genere tutte le carte elaborate che giacciono polverose negli uffici del comune non servono a nulla, sono inutili e persino dannose qualora dovessero essere veramente utilizzate per approvare il PRG: esse si basano su una fotografia del territorio che non corrisponde a quella attuale, non tiene conto di insediamenti urbani di interi quartieri, di aree di espansione urbana, di nuove strade, di opere pubbliche, di palazzi e ville nel frattempo realizzati sia nel centro storico che nelle campagne, in parte legittimamente sulla base del vigente strumento urbanistico, e talvolta anche abusivamente.

Un progetto di piano che non ha alcuna coordinazione con altri strumenti di pianificazioni dianzi ricordati, che, in ragione di mutate esigenze di sviluppo e di interventi legislativi, si sono sovrapposti.

Perciò quel *"vecchio"* progetto di *"nuovo PRG"* se adottato, a mio parere, provocherebbe più disastri che vantaggi per quanto riguarda l'esistente.

Ma ciò che maggiormente preoccupa in quel progetto di PRG è l'assenza di obiettivi di sviluppo che non possono essere soltanto quelli della disciplina dell'uso dei suoli, ma debbono soprattutto proiettarsi nel sociale e nell'economia.

Dotare Marsala del nuovo PRG

appare sempre di più un'impresa di dimensione titaniche e non soltanto per l'inerzia e l'inadeguatezza della rappresentanza politico-amministrativa: bisogna infatti riconoscere con onestà che in questi anni ha peccato di inefficienza l'intero apparato tecnico comunale, in sostanza un cocktail letale di incompetenza che ha prodotto risultati aberranti nel territorio, impedendo – mi auguro in maniera non irreversibile – alla Città di svilupparsi in maniera ordinata nel solco di obiettivi sociale ed economici prefissati.

Persino la gestione del vecchio Piano Comprensoriale, che ancora oggi disciplina l'uso dei suoli, è stata pregna di omissioni, inefficienze, errori clamorosi da parte degli organi tecnici ed amministrativi preposti, tali da provocare danni a destra ed a manca, sia ai privati sia alle casse comunali.

Così si assiste da un lato al sopravvivere di vincoli di inedificabilità della fascia di rispetto per strade progettate e mai più costruite o realizzate secondo un altro tracciato, penalizzando i relativi proprietari, e in senso lato l'economia, ed in prospettiva esponendo il Comune a risarcimenti consistenti.

Dall'altro lato si trasforma la destinazione urbanistica di aree da agricole in commerciali e poi si promuove il procedimento di espropriazione per pubblica utilità, con il risultato di pagare ai proprietari indennità milionarie dovendo stimare il terreno espropriato non più agricolo ma commerciale (la vicenda dei debiti fuori bilancio sorti dall'espropriazione per la realizzazione dell'area artigianale).

Ciò dà la misura della grave situazione che dovrà essere affrontata sul versante del nuovo PRG, non potendo neppure farsi affidamento come base di lavoro sul vecchio Piano Comprensoriale, reso inattendibile da innumerevoli omissioni nell'aggiornamento ed altrettante innumerevoli e spesso bizzarre varianti inserite con superficialità, senza un criterio univoco e ordinato e persino creando insanabili contrasti con precedenti varianti già adottate.

Occorre che chiunque aspiri alla guida della Città con onesta e chiarezza abbia il coraggio di dichiarare che per dotare Marsala del nuovo strumento di pianificazione del territorio occorre partire dall'anno zero: **non sono un tecnico, ma sono convinto che questo è un lavoro prima ancora che dei tecnici, della politica.**

Il nuovo PRG non può limitarsi alla disciplina dei suoli: esso deve essere lo strumento di sviluppo sociale ed economico della Città.

Perciò deve rispondere agli obiettivi che si vogliono perseguire: nelle infrastrutture, nei servizi, nei trasporti, nella viabilità, nel commercio, nell'industria, nel turismo, nell'edilizia residenziale e popolare, nelle scuole, nel verde, nell'ambiente ecc.

Il nuovo PRG deve dire se si vuole continuare a costruire palazzi nel centro storico,come continua ad accadere mentre sto scrivendo, se si vuole risolvere il problema dell'accesso al mare nel lato sud, se si vuole promuovere il recupero di edifici pubblici, se si vuole investire nel turismo con la riconversione di aree industriali dismesse, se si vuole incentivare gli interventi privati nel recupero di edifici di pregio urbano o rurale, se si vuole scommette sul porto e sulle infrastrutture di collegamento con l'autostrada, se l'agricoltura deve continuare ad essere uno dei principali polmoni economici del territorio.

In una parola con il nuovo PRG devono essere tracciate le linee sulle quali dovrà svilupparsi l'azione politica ed amministrative dei prossimi decenni.

Per fare ciò bisognerà impegnare energie, risorse e competenze massicciamente, disporre di una fotografia completa, precisa e dettagliata del territorio, coordinare i diversi strumenti di pianificazione dal Piano Paesaggistico e della Riserva dello Stagnone al Piano Urbanistico Commerciale, dal Piano del Demanio Marittimo al Piano Regolatore del Porto, elaborare il Piano dei Servizi, il Piano delle Infrastrutture, il Piano Energetico, il Piano dei distributori di carburante ed i Piani Integrati mirati a …

Ed infine mettere mano alla disciplina dei suoli, funzionalmente a tutti gli aspetti dianzi indicati.

Solo così potrà veder la luce il nuovo PRG che sia realmente quello strumento indispensabile e fondamentale per lo sviluppo di Marsala.

Ogni altra iniziativa si rivelerà immancabilmente velleitaria e destinata ad un nulla di fatto.

Corrado Di Girolamo

Il presidente di Airgest lancia l'allarme e chiede aiuto ai politici del territorio

"TAGLIARE I FONDI PER BIRGI È UN ATTENTATO AL RILANCIO DELL'AEROPORTO"

Il taglio previsto per far fronte al disavanzo di 2 miliardi di euro individuato dalla Corte dei Conti, li ridurrebbe di 4,6 milioni di euro.

Sulla notizia del possibile dimezzamento dei fondi stanziati dalla Regione siciliana per l'aeroporto di Trapani Birgi è intervenuto il presidente di Airgest, Salvatore Ombra, lanciando l'allarme e un accorato appello a ripensarci, chiamando a raccolta tutti gli esponenti politici del territorio.

«È una notizia che mi coglie di sorpresa - afferma il presidente di Airgest, Salvatore Ombra - ma non blocca il mio operato, e la mia reazione immediata. Stiamo lavorando per comprendere e impedire che venga a crollare tutta l'impalcatura che abbiamo costruito a difesa dell'aeroporto, con conseguenti danni irreparabili sul piano industriale, necessario al rilancio del Vincenzo Florio. Attendiamo la 5^ Commissione che si riunisce oggi, alle ore 15, per dare il parere sull'iter procedurale e, intanto, abbiamo coinvolto immediatamente tutti i deputati della nostra provincia e l'assessore regionale al Turismo, Manlio Messina, affinché seguano con rigorosa attenzione quanto si sta verificando».

Il presidente Salvatore Ombra a sostegno della necessità di non intaccare i fondi per Birgi, richiama tutti gli sforzi fatti, dal suo insediamento, lo scorso agosto, ad oggi, per risollevare le condizioni dello scalo trapanese: «La nostra è stata una corsa a ostacoli continua - ha detto Ombra - non possiamo permettere che le somme destinate ed erogate ad Airgest non siano quelle necessarie e tanto attese, anche nel rispetto degli impegni già presi con le compagnie aeree. Il taglio della Regione annunciato per Birgi non può non essere contrastato e scongiurato, anche con l'aiuto immediatamente chiesto ai politici del nostro territorio».

Con la Legge 14 approvata dall'Assemblea regionale siciliana erano stati stanziati 9 milioni e 400 mila euro, in due anni, per la promozione delle rotte attraverso le compagnie aeree. Il taglio previsto per far fronte al disavanzo di 2 miliardi di euro individuato dalla Corte dei Conti, li ridurrebbe di 4,6 milioni di euro.

Milvia Averna
Uff. Stampa Airgest

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO LA LETTERA CHE L'ING. ANTONINO NAPOLI HA INDIRIZZATO ALLA REDAZIONE

Alla Pregiata Direzione de "Il Vomere" cui rivolgo cortese richiesta di voler pubblicare il seguente scritto.

Nel condividere appieno le affermazioni di Rosa Rubino, pregnanti - come sempre - di assoluto garbo ed educazione, aggiungo che la Direttrice de "Il Vomere", nel dichiarare e nell'esortare al "cambiamento di pagina" ha limitato - quanto più non si poteva fare - il Suo dire: sarebbe stato necessario, infatti, utilizzare espressioni ancora più energiche, quanto vere e non confutabili, riguardo al quinquennio politico-amministrativo della Città di Marsala - da dimenticare, vista l'imminente fine - che non ha "PARI" con il passato (né recente, né remoto)!

A poco, se non a niente, valgono le rimostranze dell'assessore, che ha parlato di aggressione non degna di "bon ton" nell'ambito dell'evento organizzato dalla Strada del vino e -addirittura- raccontando di un "basso livello" che è stato toccato; ancora una volta, dunque, dovrebbe valere ed essere riaffermata -secondo il sedicente "OFFESO"- l'ipocrisia (UNA DELLE PEGGIORI AUTO-CONDANNE DEI SICILIANI), in ragione della quale in "momento di auguri e di convivialità non andrebbero lanciati attacchi politici, inopportuni, da parte di chi si è reso protagonista di uno spettacolo a dir poco ridicolo" ... SIC !

Credo e sono assolutamente certo di poter dichiarare che da innumerevoli "fonti umane" di questa Città, più o meno autorevoli, scaturiscano oggettive affermazioni di inconfutabile malcontento - con preciso riferimento al "governo" della COSA PUBBLICA - ; è totale ed incontrovertibile, infatti, il decadimento che è senz'altro facile registra re negli anni di questa sindacatura - ormai in dirittura d'arrivo - in tutti gli ambiti che è possibile enumerare e descrivere: "economico, culturale, turistico, politico ed amministrativo, sociale, sportivo e di qualsivoglia altra attività umana", con tutte le reali conseguenze che si traducono - inevitabilmente - nel degrado più profondo ed inesorabile della qualità della vita dell'intera collettività, tanto in misura diretta quanto indiretta.

"Impossessandomi", mi si perdoni, di un "passo" di un recente articolo scritto e pubblicato su "Il Vomere" da un mio amico e compagno di scuola, Dr. Michele Abrignani, non saprei se ridere o cos'altro quando esponenti del "governo locale" osano addirittura affermare che "la Città di Marsala si sta allineando a una qualità di servizi di livello europeo!" Una notizia bomba ... davvero!

La realtà, piuttosto, è esattamente contraria ed opposta a questa arbitraria, quanto inopportuna, affermazione: la Città registra, infatti, assoluta carenza di servizi, in ordine al decoro – alla pulizia – all'igiene ambientale e, di più, al caos urbano che non ha governo alcuno e che dà adito alla più totale anarchia comportamentale … ciò che spinge ad invocare la famigerata "NAVE SENZA NOCCHIERO" di Dantesca memoria!

MY WAY... AT CHRISTMAS

Tributo a Frank Sinatra

Il 29 Dicembre 2019, alle ore 21,00, presso il Teatro Impero di Marsala, l'Associazione Culturale Arco presenterà MY WAY... AT CHRISTMAS, tributo a FRANK SINATRA. Un concerto natalizio che regalerà allo spettatore un'esperienza emozionale unica dei grandi concerti americani.

Il concerto vedrà esibirsi il cantante Ugo Rosano, direttamente da Londra, accompagnato dalla Big Band Arco Orchestra e con la partecipazione straordinaria di Giada Zichittella. Con gli arrangiamenti del Maestro Aldo Bertolino e la direzione orchestrale Bettina Gandolfo si esibiranno Nicolo' Genova (Trombone), Aldo Bertolino (Tromba), Marco Pizzo (Sax Tenore), Lorenzo Barbuto (Sax Alto), Edoardo Donato (Sax Alto), Francesco Pavia (Corno), Rosario Saladino (Contrabbasso), Fabrizio Parrinello (Batteria), Dario Silvia (Pianoforte), Francesco Rallo (Tastiere). La regia dello spettacolo e' coordinata da Giacomo Frazzitta. Prevendita biglietti pesso Agenzia Viaggi Lo Stagnone, Via dei Mille, Marsala.

IL VOMERE

FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO

Direttore
VITO ALFREDO RUBINO

Direttore Responsabile
ROSA RUBINO

CENTRO STAMPA RUBINO
Via Trapani, 123 - Marsala Tel. e Fax 0923.736272
www.ilvomere.it • info@ilvomere.it

QUESTO PERIODICO È ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE MARSALA N. 101/93

SIGLATA INTESA PER "SPORTELLO ANTIVIOLENZA" IN PROCURA

Il Procuratore Vincenzo Pantaleo legge il protocollo d'intesa

Ascoltare le vittime anche per prevenire sviluppi ancor più drammatici e cruenti. Per bloccare sul nascere eventuali più gravi reati. E' questo uno dei principali obiettivi, come ha spiegato il procuratore Vincenzo Pantaleo, dello "Sportello per l'accoglienza, l'ascolto e l'assistenza in favore delle fasce deboli della popolazione e delle vittime di violenza di genere" istituito, ieri, in Procura, con la firma di un protocollo d'intesa tra Procura, Comune di Marsala e le due associazioni, "Metamorfosi" e "La Casa di Venere", alle quali è stata affidata, a seguito di un bando pubblico, la gestione del servizio, che non avrà costi economici per lo Stato. Un pool di avvocatesse (Laura Errera, Felicita Tranchida, Roberta Anselmi e altre) e psicologhe opererà, infatti, a titolo di volontariato, fornendo a chi denuncia (donne, bambini, etc.) assistenza legale e psicologica. Referenti in Procura saranno i pm Giuliana Rana e Marina Filingeri, nonché il maresciallo Bertolino della sezione di pg dei carabinieri. In calce al protocollo, le firme del procuratore Pantaleo, del sindaco Alberto Di Girolamo, e delle presidenti di "Metamorfosi" (Annamaria Bonafede) e "La Casa di Venere" (Francesca Parrinello). "E' un protocollo che attualizza finalmente un'iniziativa del nostro ufficio, alla quale, come ho più volte detto, tenevamo molto – ha spiegato Pantaleo – e che realizza una misura organizzativa della Procura complementare alle altre previste per il contrasto al fenomeno della violenza di genere e contro le fasce deboli della popolazione dotato di una sua specificità che è costituita dal fatto che con uno Sportello Antiviolenza noi intendiamo offrire assistenza, accoglienza e supporto alle vittime di violenze fisiche, sessuali e psicologiche indipendentemente e prima dell'instaurazione di un procedimento penale. Lo sportello ha, quindi, anche una funzione preventiva, anche rispetto alla consumazione nelle forme più aspre del reato, costituendo un ostacolo a questo. Talvolta, con esiti letali di condotte criminose. Altra funzione è quella di scardinare la cultura della violenza e soprattutto la cultura dell'accettazione della violenza, quasi come se fosse un fatto ineluttabile per le vittime". Di recente, a fornire i numeri dei procedimenti su questo fronte è stato proprio il procuratore Pantaleo. "Nell'ultimo triennio – ha detto il magistrato - reati quali abusi sessuali, maltrattamenti e atti persecutori (stalking, ndr), in questo territorio, sono aumentati del 21%. Anche se è chiaro che il dato non è rappresentativo del fenomeno, la cui diffusività va ben oltre il numero dei procedimenti iscritti". "Violenze di genere" e contro le "fasce deboli", anche in ambito domestico, che il magistrato ha definito "una vera emergenza sociale".

Antonio Pizzo

Scuola e lavoro

PRESENTATO DALL'ISTITUTO TECNICO ECONOMICO E PER IL TURISMO "G. GARIBALDI" DI MARSALA IL NUOVO APPRENDISTATO

"Il lavoro ha un aspetto fortemente formativo, perchè determina nei nostri ragazzi una modalità di relazione con il mondo del lavoro che certamente la scuola non può individuare nelle aule scolastiche". E' un aspetto su cui ha insistito la dirigente dell'ITET "Garibaldi" di Marsala, Loana Giacalone, nel corso del seminario "Dall'alternanza all'apprendistato nel sistema duale, tra teoria e pratica" che si è tenuto ieri a Marsala.

L'incontro è servito per parlare e presentare il nuovo istituto dell'apprendistato che permetterebbe agli studenti di quarto e quinto anno di cominciare delle esperienze lavorative già durante gli studi.

L'Itet di Marsala, infatti, è stato ammesso al Catalogo di Offerta Formativa in Apprendistato di primo livello della Regione Sicilia, impegnato a rafforzare il proprio ruolo nello sviluppo di percorsi di alternanza scuola-lavoro, ora P.C.T.O., e di interventi di politiche attive del lavoro rivolte ai propri studenti e diplomati grazie al supporto e all'assistenza tecnica di Anpal Servizi S.p.A., ente in house dell'Agenzia Nazionale per Politiche Attive del Lavoro.

Di concerto con le aziende operanti nel settore Economico e Turismo che aderiranno al progetto, l'istituto intende attivare un programma di durata almeno biennale, rivolto agli alunne/i del 4° anno.

"I nostri ragazzi in questi giorni stanno effettuando i colloqui con le aziende interessate", ha aggiunto la professoressa Giacalone.

Il filo conduttore è un approccio non solo tecnico all'apprendistato il focus è puntato sull'aspetto formativo del nuovo istituto di apprendistato.

La Dirigente scolastica dell'ITET "G. Garibaldi" Loana Giacalone

Il Programma di apprendistato consente agli studenti di inserirsi in un vero contesto aziendale durante il quarto e quinto anno del corso di studi, alternando la frequenza delle lezioni in classe, alla presenza in azienda per la formazione tecnico- professionale. Esso si sviluppa negli ultimi due anni del corso di studi, e si conclude con il conseguimento del diploma. L'integrazione tra l'apprendimento in aula e l'esperienza lavorativa è supportata e favorita per ciascuno "studente-apprendista" da un tutor aziendale e da uno scolastico individuato dalla scuola. Agli allievi che verranno assunti con contratto di apprendistato di I livello ai sensi dell'art. 43 del D.lgs. 81/2015 sarà corrisposto un trattamento economico mensile in proporzione alle ore svolte in azienda e secondo quanto previsto dai C.C.N.L. applicati dalle aziende. I percorsi del 4° e 5° anno saranno ridefiniti attraverso la progettazione congiunta tra scuola e impresa in modo da realizzare un profilo caratterizzato da competenze e conoscenze che meglio rispondano alle richieste provenienti dal settore produttivo e favoriscano la transizione dalla scuola al lavoro.

"L'apprendistato di primo livello - dice il nuovo Dirigente Scolastico dell'ITET, Istituto Tecnico Economico e per il Turismo, "Garibaldi" di Marsala -traghetta i ragazzi nel mondo del lavoro traducendo conoscenze in reali competenze, mettendo a capitale h1ard skils che devono tradursi in soft skils". Il tutto prevedendo periodi di formazione a scuola e on the job in impresa, traghetta di fatto la scuola, all'interno del sistema duale, facendo da ponte tra scuola e professione, colmando, come già il P.C.T.O., prima Alternanza Scuola lavoro, il gap prima esistente tra aule scolastiche e mondo del lavoro".

"L'alternanza scuola lavoro ha fatto tanto, ma non basta – aggiunge la dirigente. C'è ancora il pregiudizio che l'apprendistato sia una scelta residuale dei nostri studenti. In realtà se consideriamo l'aspetto fortemente formativo tutto ciò che può determinare in termini di crescita umana allora il panorama cambia fortemente".

Il convegno di ieri ha avuto proprio l'obiettivo di "focalizzare le opportunità di tale istituto dell'apprendistato, le straordinarie opportunità che offre in termini di hard e soft skills, di crescita umana e professionale.

Fondamentale sarà ricomporre il mosaico degli aspetti formativi, gestionali, normativi del contratto di apprendistato, attraverso il confronto tra i diversi attori che ne concorrono.

Francesco Appari

UGO LA MALFA E L'UNITÀ DELLE SINISTRE NEL 1968

Giorni fa tra le vecchie carte ho trovato una pagina dell'Espresso dell'Ottobre 1968. La pagina contiene un articolo di Leo Valiani dal titolo "La Malfa e l'Unità delle Sinistre". Leo Valiani in tale articolo ci offre una sintesi del discorso di Ugo La Malfa per l'allora imminente Congresso Nazionale del Partito Repubblicano.

Il discorso risultò pubblicato dalla Casa editrice "Il Saggiatore" col titolo "Ugo La Malfa - Ideologia e politica di una forza di sinistra".

Leo Valiani così scriveva a proposito del discorso di La Malfa: «I veri problemi, insisteva La Malfa, sono in Italia, il debellamento della disoccupazione, la pianificazione dello sviluppo economico in vista del suo reingresso nell'economia internazionale, l'industrializzazione del Mezzogiorno, l'elevamento del tenore di vita e dell'istruzione di tutti, ma particolarmente dei ceti e delle regioni che più sono depressi, il risanamento e il rinnovamento della pubblica amministrazione, la diminuzione di potere delle gerarchie economiche e dunque alcune nazionalizzazioni di riciclo, la giustizia fiscale, la perequazione dei redditi». La Malfa poi sosteneva, già nel 1968, che la maggior parte delle suddette riforme «bisognava di venire integrata in una visione globale dei problemi economico-sociali italiani e internazionali».

Nel rileggere tali osservazioni del '68 sembra che siano trascorsi invano 51 anni perché la situazione italiana è oggi quasi identica a quella del '68. E dire che c'era stato il piano Marshall finanziato dagli U.S.A.

Varie vicende si sono susseguite da allora ad oggi: Ricostruzione dopo la guerra agevolata dal Piano Marshall che non risolse il problema storico centrale dell'Italia, cioè l'arretratezza del Mezzogiorno che, divenne essenzialmente terra di consumatori e di emigranti, la Cassa del Mezzogiorno che creò attività economiche al Sud ma che essenzialmente fu un fallimento in quanto molti industriali del Nord si presero i soldi dello Stato ma poi lasciarono tutto e andarono via.

Ricordo che nel 1957 – insegnavo a Castelli d'Abruzzo – un certo Randi dopo aver avuto i soldi dello Stato e piantato una industria di Ceramica abbandonò tutto e se ne tornò al Nord. Le proposte di La Malfa ebbero un seguito nazionale con il Centro-Sinistra che nazionalizzò l'energia elettrica (Enel), e promulgò lo Statuto dei Lavoratori abrogato da Renzi.

Va tuttavia ammesso che il Piano Marshall, nato anche per impedire in Italia il trionfo della democrazia progressiva di Togliatti elaborata in carcere da Antonio Gramsci e impedire l'attrazione sovietica dell'Europa, ebbe il merito di favorire la ricostruzione postbellica: furono rimesse in piedi le ferrovie, fu dato fiato al piano del lavoro voluto da Di Vittorio, furono riedificate le città (tra cui Marsala) distrutte dai bombardamenti aerei.

Oggi i problemi sono ancora più gravi anche perché ingigantiti dalla crisi del 2008 che è anche da ritenersi un fallimento del neoliberismo subentrato a patto sociale del dopoguerra, che assicurava un po' di giustizia sociale, l'ascensore sociale e la diminuzione delle diseguaglianze. Ma prima della crisi del 2008 già una data cruciale per l'Italia è il 12-12-1969 segnata dalla strage (di cui ancora restano ignoti gli autori) di Piazza Fontana a Milano.

Pochi giorni dopo tale tristissimo evento ricordo che l'allora consigliere comunale del M.S.I. ed ex Direttore della Banca Sicula di Marsala (amico carissimo malgrado la contrapposizione tra me e lui in consiglio comunale) mi disse, incontrandomi in Via XI Maggio: Piazza Fontana mi ricorda l'attentato al cinema che segnò l'inizio dell'era fascista.

Certo è che l'Italia, pur resistendo, ha dovuto patire la strategia della tensione, terrorismo, morte di Moro. Credo che oggi la resistenza a tale decadimento non è finita, anche se alla necessità delle riforme caldeggiate da La Malfa oggi si sono aggiunti problemi giganteschi: lotta al cambiamento climatico (che speriamo sia vinta con l'aiuto della Commissione europea); ondata migratoria (determinata tra l'altro dalle speculazioni effettuate nel XIX e XX secolo dall'Occidente e dalla vendita di armi, per sete di profitto, ai paesi africani, progresso tecnologico, digitale e robotico che sta rivoluzionando il sistema produttivo e lavorativo, il populismo.

Speranze? Voglio sperare che a gennaio 2020 il premier Conte riesca con la maggioranza giallo-rossa a definire un chiaro programma di riforme che dia sicurezza alle strade, ai ponti, affronti il degrado idrogeologico, e dia speranze al Meridione e alla Sicilia.

Gaspare Li Causi

A "GERICO: LA RIVOLUZIONE DELLA PREISTORIA" IL PREMIO SILVIA DELL'ORSO

È stato consegnato, nella storica Villa Necchi Campiglio di Milano, dall'Associazione Silvia dell'Orso. Con l'unanimità di una giuria composta da esperti di fama nazionale

Il Presidente dell'Associazione Silvia Dell'Orso, Paolo Cavaglione, durante la premiazione del Prof. Lorenzo Nigro. A seguire la lettura della motivazione.

Lo scorso 9 dicembre, nella iconica Villa Necchi Campiglio, sede del FAI a Milano, si è svolta la cerimonia di conferimento del Premio Silvia Dell'Orso, quest'anno assegnato a una pubblicazione della Casa Editrice Il Vomere: "Gerico La rivoluzione della Preistoria" di Lorenzo Nigro.

"Il Passato vive in ognuno di noi o è perso per sempre" così si legge nella premessa di "Gerico La rivoluzione della Preistoria", e non vi è dubbio che questo pensiero pervada in modo autentico il libro e venga trasmesso dall'autore in ogni occasione pubblica. La prof.ssa Marisa Dalai Emiliani, illustre storica dell'arte e membro del comitato scientifico del premio, ha evidenziato come tutti i membri del comitato siano stati unanimi nel premiare il libro edito dal Vomere, che ha definito «un libricino di cui ci siamo innamorati tutti». Il libro è stato premiato – si legge nella motivazione della giuria – per aver messo il lettore «nella condizione di comprendere dall'interno sia il processo tecnico della ricerca archeologica che quello concettuale, per capire cosa potesse essere accaduto in quel luogo 12mila anni prima. Una comprensione facilitata dal racconto della vita quotidiana del campo, il lavoro collaborativo dell'equipe, la sintonia, la comune partecipazione alla scoperta di documenti e alla costruzione delle interpretazioni»

L'Associazione Silvia Dell'Orso, il cui Presidente onorario è Salvatore Settis, è l'unica associazione in Italia che promuove la corretta divulgazione dei temi inerenti ai beni culturali. Il Comitato scientifico dell'Associazione è composto da Annalisa Cicerchia, Pietro Clemente, Marisa Dalai Emiliani, Francesco Erbani, Vito Lattanzi e Paolo Cavaglione.

Il premio non può che consolidare nel panorama della divulgazione scientifica Lorenzo Nigro, già noto internazionalmente come studioso e archeologo orientale. "Gerico La rivoluzione della preistoria", la sua prima opera divulgativa, è stata presentata al Festival della Comunicazione a Camogli, alla Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico di Paestum, e a febbraio sarà a Firenze a TourismA, importante manifestazione sul mondo della comunicazione archeologica.

GARANTIRE LA QUALITÀ DEL PRODOTTO CON UN OCCHIO ALLA TIPICITÀ DELLE UVE E L'ALTRO ALLA TUTELA DELLA SALUTE DEL CONSUMATORE

Da dx.: il Prof. Gianfranco Mannone, Luigi Salvo sommelier e giudice concorsi internazionali, il dott. Stefano Caruso, Nino Aiello selezionatore Gambero Rosso e il giornalista Angelo Scuderi

La dottoressa Giovanna Caruso della Caruso & Minini

Sembra la formula del successo di Stefano Caruso, amministratore delegato della cantina Caruso&Minini di Marsala, che non ha usato la bacchetta magica ma ha messo mano al portafoglio per investire in tecnologie e apparecchiature che ne consentano il raggiungimento, mettendoci in più tanta passione. Un esempio? «I nostri vini hanno un contenuto di solfiti nettamente più basso rispetto alla media perché utilizziamo l'azoto sia in fase di stoccaggio che di imbottigliamento» spiega, sottolineando che «spesso dopo un pasto al ristorante eventuali fastidi o bruciori allo stomaco vengono attribuiti alla cucina mentre, invece, sono quasi sempre dovuti ai solfiti presenti nel vino servito a tavola». L'altra scommessa vincente dell'azienda marsalese che affonda le sue radici nei primi del '900 e decolla nel 2004, è la tipicità delle uve. «In Sicilia siamo riusciti a produrre uno dei migliori Chardonnay del mondo ma non ci appartiene e noi – sottolinea Stefano Caruso, di professione agronomo – abbiamo puntato su Catarratto e Perricone, due cultivar siciliane che esprimono tutti i sapori e gli odori della nostra Isola». Ma l'azienda ha scommesso forte anche sul biologico, che oggi rappresenta oltre il 10 per cento delle 900 mila bottiglie prodotte annualmente grazie a 120 ettari di vigneti, di cui il 70 per cento esportate in più di 30 Paesi. Per confrontarsi sui risultati della sua scommessa la Caruso&Minini ha organizzato un evento aperto a ristoratori e giornalisti dal titolo "Che vino porterà il 2020 in Sicilia?", aperto con una chiacchierata a 360 gradi che ha visto in cattedra lo stesso Stefano Caruso, il sommelier Luigi Salvo, il responsabile per la Sicilia delle "Guide del Gambero Rosso" Nino Aiello, il docente universitario Gianfranco Marrone e il giornalista Angelo Scuderi. La chiacchierata è stata preceduta da una visita al baglio di inizio '900 che ospita la cantina (con gli impianti di vinificazione, stoccaggio e imbottigliamento, oltre ad una notevole barricaia) e seguita da una degustazione delle etichette più rappresentative: il Cataratto Bio Doc Sicilia, il Grillo Bio Doc Sicilia, il Perricone Bio Igp Terre Siciliane, il Nero d'Avola Riserva Sicilia Doc e il Syrah Riserva "Delia Nivolelli" Doc. Vini che esprimono appieno la filosofia dell'azienda, con una menzione particolare al Nero d'Avola per la sua intrigante complessità che cattura in un vortice di colori, profumi e aromi.

(di Antonio Di Giovanni di "Sapori di Sicilia")

IN ATTESA DI GIUDIZIO

È questa la sensazione dell'autore prima della distribuzione di un libro

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

TRIS D'ASSI
DELLO SPORT MARSALESE

di Michele Pizzo
edizioni "il Vomere"

Sabato 21 Dicembre 2019 alle ore 17:30
Complesso Monumentale San Pietro

Dialogherà con l'autore
il notaio Salvatore Lombardo

La pubblicazione di un libro, quasi al pari della nascita di un figlio, è sempre un momento di grande emozione. Al piacere di aver completato l'opera, si accompagna una certa apprensione circa la riuscita della stessa la cui prima verifica si ha al momento del "battesimo" ossia della presentazione.

Quest'ultima fase per il volumetto "Tris d'Assi dello Sport Marsalese" si realizzerà sabato prossimo 21 dicembre al Complesso Monumentale San Pietro, sperando innanzitutto nella … benevolenza dall'alto dei tre personaggi che ne sono protagonisti.

A rinfrancare l'autore e l'editore ci sarà la presenza di tanti conoscenti ed amici, a cominciare dal notaio Salvatore Lombardo già coinvolto nella presentazione.

I PROTAGONISTI – Il "Tris d'Assi dello Sport Marsalese" è rappresentato (in ordine strettamente alfabetico) da: Giovanni Girgenti, primo pugile siciliano a partecipare ad una Olimpiade (quella di Tokyo del 1964) e a diventare campione italiano fra i professionisti; Benny Rosolia, pilota automobilistico vincitore di parecchie delle maggiori cronoscalate (in particolare ben sette volte la Monte Erice, dal 1978 al 1989); Gaspare Umile, primo calciatore marsalese a giocare in Serie A (nel Napoli e nel Varese, dal 1970 al 1973).

Nella "Motivazione" del libro è specificato: "Loro rappresentano la maggiore espressione dello sport marsalese se si tiene anche conto che operavano in un periodo in cui gli atleti siciliani di un po' tutte le discipline non erano tenuti in grande considerazione da società e federazioni ed era quasi utopico pensare di poter raggiungere certi traguardi partendo dall'estrema punta meridionale dell'Italia. Onorarne la memoria – senza fare offesa ad altri personaggi con storie meritevoli di essere raccontate – mi è venuto spontaneo in questo 2018 che segna il Cinquantesimo anniversario di mia attività giornalistica continuativa".

I particolari della loro carriera sportiva, attinti dal mio archivio personale, se non fissati in tale volume, probabilmente avrebbero avuto la sorte di venire distorti o dimenticati. A risaltare i momenti più salienti della loro attività agonistica, poi vi sono inserite anche diverse foto gentilmente datemi in prestito dalle famiglie Girgenti, Rosolia e Umile.

L'INIZIATIVA – Il 2018 è stato l'anno della scomparsa di Giovanni Girgenti (gennaio) e di Benny Rosolia (maggio) che ho ricordato su questo periodico. Però, per come già detto, ha contrassegnato anche il cinquantenario della mia attività giornalistica continuativa per varie testate, nonché i settanta anni dalla nascita di Gaspare Umile (nato nel 1948 e deceduto nel 2001).

Da tali fattori è nata l'idea di scrivere un libro che raccontasse i tre personaggi sportivi marsalesi con i quali avevo dialogato spesso in passato anche per interviste pubblicate principalmente su L'Ora, Sport Sud, Gazzetta dello Sport e La Sicilia.

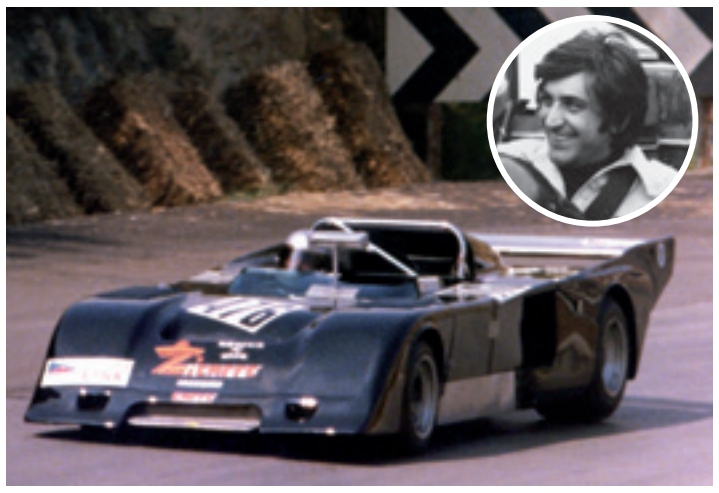
In questa iniziativa sono stato stimolato ed assecondato da Rosa e Alfredo Rubino, nella qualità prima di amici e poi di direttori de "Il Vomere" che è la casa editrice del volume (come lo era stata già nel 2008 per il libro titolato "I Mille in giubba nera", pubblicato per i 50 anni della sezione arbitri di Marsala su commissione del brillante presidente di allora Massimo D'Aguanno).

Il lavoro di ricerca e di verifica dei particolari (date, luoghi, compagni,antagonisti e risultati) riguardanti i tre validissimi atleti non è stato semplice. La "fatica", però, è stata subito ripagata da alcune attestazioni, a cominciare dalla bella presentazione del notaio Salvatore Lombardo (per il quale ebbi il piacere di pubblicare sulla Gazzetta dello Sport del 24 aprile 1982 l'articolo-intervista titolato "Da domani la serie A avrà un arbitro-notaio") per continuare con i "preamboli" dei pregevoli colleghi giornalisti Gaetano Sconzo (ex capo redattore de "L'Ora"), Giuseppe Bagnati (ex responsabile della redazione romana della "Gazzetta dello Sport"), Gualtiero Becchetti (ex direttore responsabile di "Boxe Ring"), Marco Capuano (redattore della "Gazzetta del Sud) e Nunzio Casabianca (capo servizio de "La Sicilia"), nonché dall'incoraggiamento dell'amico Mario Guerrini, ex eminente telecronista della Rai.

Non può essere dimenticata, inoltre, la fiducia dimostrata dal Rotary Club Marsala e dal Rotary Club Lilibeo Isole Egadi, presieduti rispettivamente dal dott. Rino Ferrari e dal prof. Enzo Domingo, aderendo con entusiasmo alla presentazione del libro. Fra l'altro non è mancata la predisposizione positiva (un po' … a scatola chiusa) di amici, operatori e conoscenti vari.

Chi sono stati veramente questi protagonisti, autentiche eccellenze sportive? Avrebbero potuto fare di più? "Tris d'Assi dello Sport Marsalese" racconta la personalità e le imprese di Giovanni Girgenti, Benny Rosolia e Gaspare Umile col corredo delle loro stesse dichiarazioni.

Marsala, 19-2-1974 (Teatro Impero). Umile si complimenta con Girgenti che ha difeso il titolo italiano contro il novarese Giorgio Merlin. A sinistra Pietro Pizzo, allora consigliere comunale, e a destra Salvatore Rosolia, ex pugile marsalese e cugino del papà del pilota Benny.



24 settembre 1978, XXII Monte Erice. Rosolia alla guida della Chevron 1300 B26, sponsorizzata Zicaffè.

IL "RISULTATO" - Prima della presentazione e della diffusione di "Tris d'Assi dello Sport Marsalese", mi sento come … in attesa di giudizio, dovendo essere sempre i lettori a giudicare la validità di ogni scritto.

L'unica certezza è che ho cercato di fare del mio meglio. Anzi, ad essere sincero, mi sorge un dubbio: potevo fare di più? Così rifaccio ancora la domanda, ricorrente e fondamentale, relativa alle carriere dei protagonisti.

Il "risultato" lo saprò dopo, mentre al momento mi affido alla speranza, il cui colore è simboleggiato dal verde volutamente campeggiante nella copertina del libro non solo per richiamare il tavolo da gioco ma sopratutto per l'auspicio che ci siano altri atleti marsalesi a rinverdire gli allori di Girgenti, Rosolia, Umile nonché di coloro che, pur meritevoli di menzione, non sono citati per il particolare contesto oltre che per ovvi motivi di spazio.

Michele Pizzo

LE INIZIATIVE AL CENTRO SOCIALE DI SAPPUSI

LAVORI IN CORSO PER LA REALIZZAZIONE DI UN LABORATORIO DI FALEGNAMERIA

Trasformare una stanza, pitturare, ristrutturare per creare spazi di integrazione che passano dalle arti manuali. Questo sta accadendo in questi giorni nel centro sociale di Sappusi, dove un gruppo di volontari, capeggiato da Giampiero De Vita sta trasformando un antico locale caldaia, anni fa deputato ad ospitare l'impianto che scaldava gli uffici comunali, in un laboratorio di falegnameria che sarà aperto tra una decina di giorni e dove chiunque voglia potrà venire ad imparare l'uso di strumenti per lavorare legno e compensato. "L'idea è stata di Salvatore Inguì – spiega De Vita – io ho il compito di far imparare a ragazzi del quartiere e a ragazzi che stanno in comunità, anche immigrati, a imparare a tagliare dei pezzi di compensato e creare degli oggetti, delle figure, delle sagome in legno ed altro. Tenerli impegnati imparando ad amare il profumo del legno e il profumo del lavoro. Tutti possono venire e partecipare, senza vincoli di età né di nazionalità". La Falegnameria, una volta completati i lavori di ristrutturazione, sarà aperta ogni giovedì dalle 15,30 alle 18,00. Tra i collaboratori di Giampiero c'è un giovane africano: "Mi chiamo Ceesay Abudoucadir – spiega – vengo da Gambia sono in Italia da due anni. Partecipo a tante attività nel Centro sociale di Sappusi, anche alla Libera Orchestra popolare. Qui infatti si suona e questo gruppo a me piace molto, mi dà modo di conoscere tante persone e pertanto unisce, ci fa stare insieme come una famiglia. Sono molto contento di stare in questo gruppo per imparare a stare con altre persone per conoscerle meglio e avere fiducia gli uni negli altri. A me piace davvero tanto e prego affinché questo gruppo non si rompa mai e rimanga in armonia. A me piace tanto – puntualizza – perché non c'è odio nè razzismo: siamo tutti uguali, solo esseri umani e non c'è differenza di colore sia bianco o nero: tutti uguali".

Giampiero De Vita (al centro) con Damiano Sardo e Ceesay Abudoucadir

Ad impugnare rulli e pennelli per la sistemazione della Falegnameria c'è anche Damiano Sardo: "Mi piace stare nel Centro sociale e collaborare con i ragazzi e soprattutto fare una esperienza nuova", ha commentato. "Ceesay e Damiano – aggiunge De Vita – sono entrambi miei amici e collaboratori. Lavoriamo insieme per costruire qualcosa che sia di tutti e per tutti e magari per dare opportunità di imparare ad amare l'artigianato". Per la realizzazione delle attività è di grande rilevanza la collaborazione dell'Ufficio di Giustizia Minorile nella persona di Gilma La Rosa e con Vito Tumbarello.

A queste attività, come già detto, si aggiungono quelle della Libera Orchestra popolare che si è esibita recentemente nella sala conferenze del complesso San Pietro in occasione del convegno sul SAAMA: Sistema Accompagnamento all'Autonomia per Minori Accolti. "Si tratta di esperienze di integrazione, sentimenti di delusione, prove di inclusione, impegno nella prosecuzione", commenta Salvatore Inguì.

Occhi puntati alle esigenze dei bambini, grazie alle associazioni Libera e Archè e in collaborazione con il Comune nel Centro di Sappusi si tengono lezioni di doposcuola e ci si riunisce per giocare a calcio nel vicino campetto.

Ma ci sono anche prove teatrali grazie alla compagnia Skenè aperte ai ragazzi disabili.

"In questo modo – precisa Inguì – il centro rimane aperto tutti i giorni e con attività diversificate. Ed è sempre più luogo di incontro e crescita sana. Un percorso in continuo divenire per perseguire spazi di equità sociale e opportunità per il territorio".

Chiara Putaggio

LA CULTURA DELLA LEGALITÀ

a cura del dott. Pino Alcamo

LA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE SUL SUICIDIO ASSISTITO

I

La Corte Costituzionale ha pronunciato il 25-9-2019 l'attesa sentenza sulla eccezione di "legittimità del reato di aiuto al suicidio assistito", previsto dall'art. 580 del Codice Penale, formulata dalla Corte di Assise di Milano, nel procedimento penale a carico di Marco Cappato. La sentenza segue a distanza di circa un anno da quando la corte aveva sospeso il procedimento invitando invano il Parlamento italiano a riformulare con legge il testo della norma penale.

Il 13 giugno del 2014 Fabiano Antoniani, in arte Dj Fabo, resta vittima di un gravissimo incidente stradale, cui segue la prognosi di una irreversibile paralisi totale e di cecità.

Fabo, tramite la fidanzata, contatta Marco Cappato dell'associazione Coscioni, che lo accompagna presso l'azienda Dignitas di Zurigo, dove il 27-2-2017, viene praticato il suicidio assistito.- Cappato si autodenuncia e viene indagato a Milano per il reato di "aiuto al suicidio". La procura della repubblica chiede l'archiviazione ma il giudice dispone "l'imputazione coatta".

La Corte di Assise rimette la questione di legittimità sull'art. 580 del C.P. alla Corte Costituzionale, che sospende il procedimento e chiede invano al Parlamento italiano di legiferare entro un anno.

II

La Corte Costituzionale ha emesso una "sentenza storica" all'unanimità, stabilendo che "non è punibile ai sensi dellart. 580 C.P. , a determinate condizioni, chi agevola l'esecuzione del proposito di suicidio, autonomamente e liberamente formatosi, di un paziente tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetto da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche che egli reputa intollerabili ma pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli".

La magistratura ha richiamato la politica al suo compito.

In attesa di un indispensabile intervento del legislatore la Corte ha subordinato la non punibilità al rispetto delle modalità previste dalla "normativa sul consenso informato", "sulle cure palliative e sulla sedazione profonda continua", "sentito il parere del comitato etico territorialmente competente", ed ha precisato che la scelta di queste modalità e di queste procedure esistenti si è resa necessaria per evitare rischi di abuso nei confronti di persone specialmente vulnerabili, subordinando la possibilità di ricorrere al suicidio assistito alla "verifica della irreversibilità della patologia e alla natura intollerabile delle sofferenze".

Chiaramente, quindi, la procedura di aiuto al suicidio, in Italia, potrà svolgersi solo in una struttura sanitaria pubblica. Questa rappresenta la maggiore novità rispetto al passato.

III

La sentenza della Corte fissa quattro punti fermi, che il legislatore dovrà rispettare:

1-Potrà chiedere il suicidio assistito chi è affetto da una patologia irreversibile;

2-La richiesta di morire potrà essere accettata solo se fatta da un malato considerato pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli, come previsto da tutti i disegni di legge presentati, che escludevano malati psichiatrici o depressi;

3-il malato che chiede il suicidio assistito deve essere tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitali, anche se il punto crea molti dubbi, perché rischia di escludere tanti malati terminali ricoverati in ospedale o a casa senza trattamenti;

4-Il suicidio assistito è considerato non punibile, e quindi lecito dalla Corte Costituzionale, per chi è affetto da una patologia irreversibile, che provochi sofferenze fisiche o psicologiche , che il malato reputa assolutamente intollerabili.-

I medici sono in rivolta.

Molti chiedono e annunciano "obiezione di coscienza" o vogliono che sia un "funzionario pubblico" a dare il farmaco letale al malato. Chiedono, in ogni caso, "certezze", perché altrimenti il suicidio assistito resta inattuabile. Tutti, comunque, esigono che il Parlamento emani una legge che renda dettagliata la sentenza della Corte. Per essi le indicazioni fornite sono troppo generiche.

Queste le domande più comuni: chi può chiedere il suicidio assistito un malato di Sla o anche un paziente con un tumore in fase avanzata? Quali sono le malattie ritenute incurabili e fonte di sofferenza intollerabile? Quale Comitato bioetico dovrà decidere e da chi dovrà essere composto?

Quattro mila medici hanno chiesto di avere la possibilità di scegliere l'obiezione di coscienza.

I medici, che curano i malati terminali, e si occupano delle "cure palliative", chiedono che il suicidio assistito non venga confuso con tali cure. Vogliono, anzi, che tali cure vengano aumentate per ridurre il numero di coloro che chiederanno il suicidio assistito ("la Repubblica", p. 10, del 27-9-2019).

IV

La Chiesa Cattolica parla della decisione della Corte Costituzionale come di "una scelta sbrigativa", che non rispetta "la libertà delle persone". Chi decide di rimanere in vita lo deve fare, e gli devono essere garantite tutte le cure e il sostegno necessario, cosa che oggi non avviene, come sanno bene le famiglie. Alla Chiesa spetta la lotta affinchè nessuno abbia a chiedere la morte. La libertà di decidere la propria morte può far commettere cose aberranti.

Sulla questione, tuttavia, esistono tra i cattolici posizioni controverse.

Gianfranco Bastianello, cattolico, malato di "distrofia muscolare" dall'età di 14 anni, da 10 costretto a muoversi in una carrozzina, ha scritto una lettera al Papa in cui chiede la libertà di scelta di morire.- Secondo costui, il suicidio assistito e l'eutanasia non sono soluzioni di comodo, sbrigative per talune persone.

Derio Oliviero, vescovo di Pinerolo, si dichiara contrario all'eutanasia, ma dichiara che si parla di "sacralità della vita", ma cosa resta di sacro nel corpo di una persona in stato vegetativo.

Secondo Paolo Flores d'Arcais, le dispute sul "fine vita" non dovrebbero esistere perché l'uomo è sovrano della sua morte (Vedi "Saggio sull'eutanasia").

Secondo Vittorio Feltri, direttore del quotidiano "Libero", "il suicidio è un diritto" perché un individuo, distrutto dalla sofferenza, che non sopporta più le atrocità delle cure e preferisce chiudere la propria esistenza, non solo per dignità ma pure per incapacità di combattere contro un male mortale, deve avere il diritto di potersene andare ("Libero", p. 11 del 28-9-2019).

V

Si parla di "suicidio assistito, di eutanasia e di altre procedure per il fine vita" confondendo o assimilando erroneamente le medesime.

La Corte Costituzionale ha premesso alla sentenza che occorre in ogni caso rispettare le procedure che attengono al "consenso informato", alle "cure palliative", alla "sedazione profonda", alla "desistena terapeutica", al "rifiuto dei trattamenti di sostegno", all'"eutanasia".

Il "consenso informato" è principio generale che vale in tutti i trattamenti sanitari cui viene sottoposto il paziente (art. 32 della Costituzione).

La "sedazione profonda", se il paziente in fase terminale la richiede, il medico dovrà somministrarla ai sensi dell'art. 2 della legge n. 219 del 2017, che assicura anche un'adeguata terapia del dolore. In pratica, il malato viene fatto scivolare in uno stato di incoscienza finché non ne sopraggiunga la morte, che tuttavia deve essere prevista a breve, nell'arco di due settimane.

La "desistenza terapeutica" è l'opposto dell'accanimento terapeutico, che consiste in trattamenti inutili o sproporzionati, vietati dalla legge.

Il "rifiuto dei trattamenti di sostegno", garantito dalla legge n. 2019 del 2017, è esercitabile attraverso lo strumento del "testamento biologico" o disposizioni anticipate di trattamento (DAT), che ciascuno può redigere.- Se non l'ha redatto ed è divenuto incosciente, la sua volontà può sempre desumersi dalla testimonianza dei suoi conoscenti, come è avvenuto nel "caso Englaro". Va, tuttavia, ricordato che ancora non esiste un "registro nazionale dei Dat" ("la Repubblica", p.4 del 30-9-2019).

L'eutanasia, giuridicamente "omicidio del consenziente", differisce dal "suicidio assistito"perché in quest'ultimo è il paziente che ingerisce il veleno letale; mentre nell'eutanasia è il medico che somministra il veleno.

In Italia quest'ultima procedura è vietata, anche se nel 2013 sono state raccolte 130 mila firme su una proposta di legge popolare per ammetterla ("il Venerdì di la repubblica", p. 52 dell'11-10-2019").

BASTÒ UN PICCOLO INSETTO, CHE SI NASCONDE SOTTOTERRA, A CAUSARE LA DISTRUZIONE DI QUASI TUTTA LE VIGNE EUROPEE

Era la fillossera. L'epidemia nacque ad Avignoe intorno alla metà dell'800 per espandersi in tutta Europa fino ad assumere le proporzioni di una "peste del vino". In Sicilia, il primo focolaio di infezione fu scoperto ad Riesi nel 1880; già nel 1906 la superficie vitata della provincia di Trapani era quasi dimezzata

Una delle più grandi epidemie che nel XIX secolo colpì i vitigni in Europa, Italia e Sicilia comprese, fu la Fillossera, un piccolo insetto giallastro nativo del Nord America che si nasconde sottoterra, si annida nelle radici, le attacca e le fa marcire nell'arco di tre, massimo cinque anni. Il suo arrivo fu la causa della catastrofe che nell'arco di un cinquantennio avrebbe distrutto la quasi totalità delle vigne europee.

Fu un evento epocale che sconvolse l'agricoltura europea nella seconda metà dell'Ottocento e dei primi decenni del '900. Richiamare alla memoria storica tale evento, quasi dimenticato e trascurato dagli stessi storici, è importante perché segna la fine della viticoltura tradizionale e l'inizio della moderna viticoltura con profonde ripercussioni sull'agricoltura e sull'economia europea e sulla vita di milioni di persone

L'epidemia nacque in Francia nei pressi di Avignone intorno alla metà dell'Ottocento, quando per far fronte all'infezione di oidio (malattia causata da funghi) che minacciava i raccolti furono importate alcune vigne statunitensi dimostratasi resistenti al parassita. Purtroppo però assieme alle piante arrivò in Francia anche questo terribile parassita che in tutta Europa trovò terreno fertile perché quelle vigne non avevano alcuna difesa genetica al terribile flagello.

I vigneti francesi furono i primi ad essere devastati ed a pagare le pesantissime conseguenze. Intere tenute furono spazzate via dal terribile insetto. Un proprietario di una ricca tenuta nel territorio del famoso Chateauneuf du pape che di solito produceva 30 mila ettolitri all'anno ne ottenne soltanto tre. In pratica nell'arco di pochi anni in tutte le zone vinicole francesi l'epidemia aveva raggiunto la sua massima estensione e le vigne quasi ovunque erano scomparse gettando il mondo vitivinicolo francese nella più nera disperazione.

Come era prevedibile un simile disastro ebbe devastanti conseguenze economiche e soprattutto sociali molti piccoli proprietari francesi che nella prima metà del secolo si erano emancipati economicamente durante il successo dei vini francesi, in breve si videro rovinati dalla fillossera perdendo sia i proventi dalla vendita del vino, sia il valore dei terreni che in gran parte furono costretti a svendere o a riconvertire in cereali o ortaggi.- Un ricco patrimonio vinicolo, costruito in decenni di lavoro e fatiche in pochi anni fu smantellato e le impietose cronache del tempo ricordano che nel dipartimento francese di Gard, dove era stata individuata per la prima volta il terribile parassita, nel 1871 si contavano 88 mila ettari di vigne che cinque anni dopo era scesi a meno di 15 mila.

Ben presto tutta l'Europa fu investita da parassita e in Italia le prime avvisaglie dell'epidemia vennero segnalate in provincia di Lecco intorno al 1870 e in pochi mesi "la peste del vino" superò vallate e montagne e sospinta dal vento si propagò infestando i vigneti di tutta Europa.

In Sicilia il primo focolaio di infezione fu scoperto a Riesi in provincia di Caltanissetta nel 1880. Nelle campagne marsalesi la fillossera comparve nel 1898 e già nel 1906 la superficie vitata della provincia di Trapani si era quasi dimezzata, riducendosi ad appena 35mila ettari. E dire che negli anni che vanno dal 1872 al 1887-1888, le esportazioni di vino siciliano erano passate da 145mila hl. a 760.434 hl., dirette per lo più verso la Francia, proprio a causa dei gravissimi danni arrecati dalla fillossera. La ricostruzione dei vigneti francesi e la guerra doganale con la consorella poi, quasi improvvisamente, fecero crollare del 50% le esportazioni. Numerosi furono tentativi per debellare la fillossera dal solfuro di carbonio iniettato nel terreno, alla sommersione dei vigneti per asfissiare gli insetti fino all'insabbiamento delle vigne; ma purtroppo fu tutto inutile. Non produsse neppure apprezzabili risultati l'estirpazione forzata delle viti malate nel tentativo di creare un cordone che facesse da argine alla sua diffusione. La guerra contro la fillossera era persa e lo sterminio delle vite era diventato pressoché totale. Allora si prese l'unica strada praticabile, la più radicale: ricominciare daccapo. In pratica le vigne attaccate furono ripiantate innestando le viti esistenti sulle radici americane geneticamente immuni alla fillossera; trascorsero però vari decenni prima che la nuova tecnica di coltivazione, si diffuse con buoni risultati. Fu necessario infatti avviare un lungo coordinato e costoso studio per selezionare le varietà d'olte oceano e abbinarle alle piante originarie ed ai terreni calcarei.

La scoperta nelle campagne marsalesi dell'infezione della fillossera nel 1898 ebbe ripercussioni pesantissime sia sull'economia viticola sia sulle condizioni economiche e sociali del mondo agricolo siciliano, gettando sul lastrico migliaia di famiglie contadine, che furono costrette ad emigrare.

La reazione a questo stato di cose fu ammirevole e tutte le energie economiche, intellettuali e politiche cittadine si coalizzarono per superare le difficoltà. Primo fa tutti il prof. Vito Rubino il quale, attraverso le colonne del Vomere da lui fondato il 12 luglio 1896, si prodigò incessantemente contro il flagello della fillossera e profuse ogni energia attraverso le colonne del suo giornale per convincere i contadini ad abbandonare le tradizionali tecniche di coltivazione ed introdurre il nuovo sistema dell'innesto delle viti sulle barbatelle americane. La mobilitazione da lui proposta e sostenuta fu generale ed un'intensa opera di convincimento e di sostegno venne svolta dall'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco Dell'Orto, dal Consorzio antifillosserico, dalla Scuola pratica di agricoltura, dalla Scuola Agraria, dai vivai governativi e comunali, i quali, distribuirono in 15 anni tre milioni di barbatelle, dando vita alla nuova e moderna viticoltura.

Lorenzo Fertitta

IL CONSORZIO PANTELLERIA DOC AVVIA LA VIGILANZA ERGA OMNES

Il Presidente Benedetto Renda illustra l'impegno intrapreso sulla strada della tutela e della promozione della Doc dell'isola

Il Consorzio per la Tutela e Valorizzazione dei Vini Doc Pantelleria, ottenuto il riconoscimento Erga Omnes dal Ministero delle Politiche Agricole, avvia le attività di vigilanza. A darne notizia è stato lo stesso Presidente del Consorzio Benedetto Renda in occasione dell'ultima riunione del Consiglio di Amministrazione dell'organismo che rappresenta oltre l'85% della produzione dell'isola, associando 325 viticoltori e 8 cantine: Pellegrino, Murana, Vinisola, Donnafugata, Basile, De Bartoli, Bonomo e Coste di Ghirlanda.

L'attribuzione delle funzioni "Erga Omnes", dà al Consorzio il potere di agire per la tutela, salvaguardia e controllo nei confronti di tutti gli utilizzatori della denominazione Pantelleria.

"Grazie al riconoscimento Erga Omnes – ha affermato il presidente Renda – come concordato con il CdA che abbiamo appena riunito, avviamo l'azione di agenti vigilatori che potranno svolgere un'efficace tutela della nostra denominazione, sia in Italia che all'estero. L'altro fronte non meno importante che ci vedrà impegnati resta quello della promozione; l'obiettivo è di far conoscere i vini Doc Pantelleria ad un pubblico più ampio di consumatori di vino di qualità e far loro percepire il valore e l'unicità dei nostri vini quale frutto della viticoltura eroica che ha ricevuto nel 2014 lo straordinario riconoscimento Unesco.

Ci avviamo a chiudere il 2019 – ha aggiunto il presidente Renda – con un positivo bilancio di attività svolte: l'organizzazione del Pantelleria Doc Festival che ha messo insieme vino e territorio con un programma di visite guidate alle cantine, di degustazioni ed eventi alla scoperta della cultura enogastronomica del territorio; il Corso di Avvicinamento al Vino dedicato agli operatori di enoteche, wine bar e ristoranti di Pantelleria affinché possano svolgere un ruolo di ambasciatori dei nostri vini con i tanti turisti amanti dell'isola; l'incoming di giornalisti italiani e stranieri che hanno prodotto una ricca copertura mediatica che è culminata nel periodo della vendemmia nella diretta di Uno Mattina su Rai1.

Ed in questo che è il periodo più importante per le vendite natalizie – ha concluso Benedetto Renda – stiamo uscendo con una prima campagna pubblicitaria con lo slogan «Passito di Pantelleria Doc, unico come la sua isola»."

IL MERLO CITTADINO

Un appartamento sfitto, un balcone chiuso e abbandonato, l'involucro vuoto di una caldaia con il foro per il tubo aperto e facilmente accessibile.

Condizioni perfette, luogo ideale per un merlo cittadino.

Un merlo infatti ha a lungo adocchiato, a lungo controllato e valutato quel luogo e infine lo ha scelto come luogo ideale per mettere su famiglia e dare un tetto ai suoi pulcini, al sicuro da vento, pioggia, freddo.

Sul muro della casa vicina ora a lungo emette dei versi canori gonfiando la gola per richiamare una qualche compagna e renderla partecipe della importante scoperta: una dimora comoda e sicura che potrebbe garantirle una prole a prova di incursioni e pericoli.

La compagna non si fa attendere e presto si posa anche lei sul balcone, attirata dal richiamo ripetuto e irresistibile del compagno.

Dolci sono i rituali amorosi, mentre i due uccelli fanno a gara a dotare il loro nido d'amore di ogni comfort: una piuma, una foglia secca, un batuffolo di peli scovato chissà dove, uno stecco da intrecciare.

Ogni giorno volano al nido portando nel becco il loro prezioso dono, ma se per caso vedono nei balconi antistanti qualche persona, si fermano nei pressi, cambiano il loro tragitto, fingono di volare altrove, per paura che qualche umano possa scoprire il loro segreto.

Tornata la calma, si dirigono sicuri verso il foro della caldaia e vi scompaiono dentro, per riapparire più tardi alla ricerca di nuovi tesori.

Tutto il giorno continua il loro andirivieni.

Il luogo non consente di vedere la nascita dei piccoli, ma i due merli ora si avvicendano portando loro qualcosa da mangiare, un piccolo verme, un pezzetto di frutta, una bacca, qualche morbida mollica, un insetto goloso.

Per qualche tempo non si nota nulla di nuovo.

Finché un bel giorno, a primavera inoltrata, guardando la vecchia caldaia, si scopre che a volare sono più di due merli e che alcuni sembrano più piccoli.

Anche quest'anno il vuoto lasciato dall'uomo ha dato spazio a qualcosa di prezioso: una piccola famiglia di merli cittadini.

Giovanna Rallo

IL MURO DELLA VILLA GENNA

tra urgenza di rattoppi e ricordi di giovinezza

"E penso a quell'inutile fortino della difesa costiera, antistante la Villa Genna, che si era trasformato in squallida cabina di calcestruzzo dove le donne del contado si denudavano per indossare le prime improvvisate tenute balneari, lontane un abisso dai futuri costumi a due pezzi. La ragazza che si spogliava era assistita immancabilmente dalla madre che, controllando che nessuno transitasse sulla strada prospiciente il fortino, dava il via al furtivo spogliarello. Davanti al fortino aperto a tutti i venti, oltre alla strada litoranea, si trovava il muro di pietra a secco che recintava la peschiera interna alla Villa Genna.

L'operazione che doveva garantire la *privacy* dello spogliarello, soltanto apparentemente era garantita dalla madre guardiana; di fatto la ferrea tutela del pudore veniva violata proprio attraverso quel muro di pietra a secco nel quale noi ragazzi, asportando alcune pietre, avevamo praticato un foro in corrispondenza all'ingresso del fortino. Dietro quel muro, noi ragazzi facevamo a gomitate per vedere lo spettacolo che eccitava i nostri sensi in quell'epoca di copertura del corpo quasi talebana.

Il più basso di noi, Peppe, anche perché più piccolo di età, quando gli toccava traguardare attraverso il prezioso foro, non riusciva a trattenere l'espressione a voce contenuta; - *Matri mia, soccu vitti!*

Caro Stagnone, da oltre ottant'anni ti porto nel cuore e in fondo all'anima!"

Da: Elio Piazza, *Lo Stagnone di Marsala – Racconti e bozzetti,* pag.191-92 Ed. Il Vomere, Marsala, 2015

NOVE MESI DI LAVORO PER UN PRESEPE INTERAMENTE RICAMATO A MANO

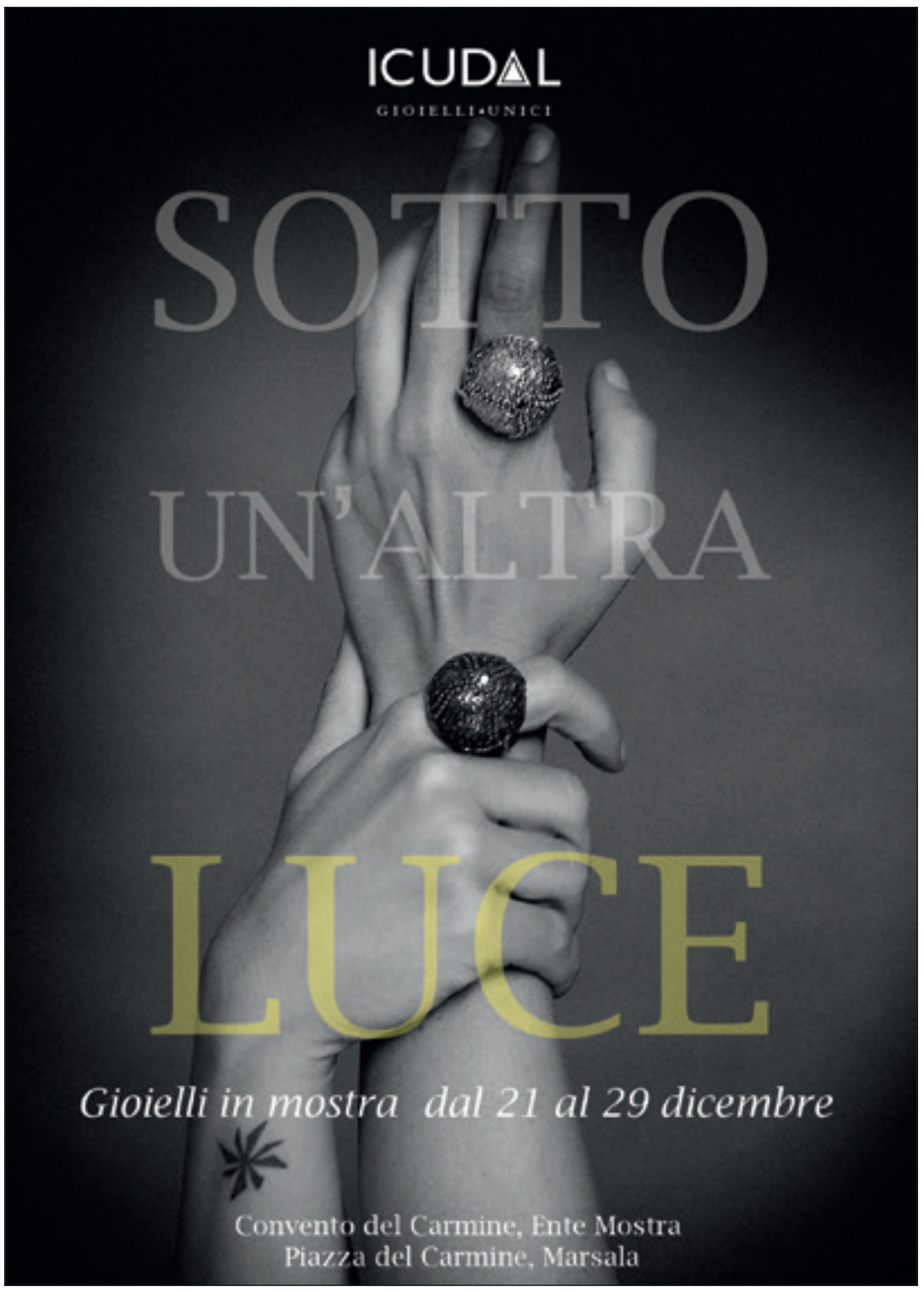
È stato premiato alla XIII edizione de "il Presepe più bello del 2018" in occasione del Concorso dedicato a Enrico Piccione e indetto dalla Città di Marsala

Saranno in mostra per tutto il periodo natalizio, all'interno dell'ex Chiesa di Sant'Antonio Abate in Via XI Maggio, i lavori realizzati dal laboratorio di ricamo e cucino del CIF di Marsala (Centro Italiano Femminile).

All'interno della mostra è presente anche un presepe interamente ricamato, nato dall'idea e dalle abili mani della signora Anna Pinna, responsabile del laboratorio, con la collaborazione della signora Mariella Corillo.

Una vera e propria opera d'arte con tanto di Sacra Famiglia, Re Magi, angelo e animali: tutto realizzato a mano con la tecnica del punto croce su tela aida di puro lino, in colore naturale, a trama regolare con sette punti per centimetro. Per la sua realizzazione sono stati utilizzati fili di cotone moulinè in cinquanta tonalità di colori e sfumature diverse.

Per il disegno le autrici hanno preso spunto da uno schema ma questo è stato modificato nei colori e nella tipologia di tela aida: un lavoro certosino che ha richiesto circa 9 mesi di impegno.



MAURIZIO FAVILLA: I MIEI PRIMI 50 ANNI DI TEATRO E CABARET

A sinistra Maurizio Favilla debutta in teatro con "Le avventure di Giufà" interpretando il ruolo di "Fiffirino". Era il 1969.

A destra in una esilarante commedia al Teatro Impero negli anni '70

Con Alba Isaia, con la quale ha dato vita ad un duo indissolubile

La rappresentazione della commedia "E u pani a chirenza!" coincide con il cinquantesimo anniversario del debutto in teatro dell'allora mingherlino, frizzante, giovincello, Maurizio Favilla, nei panni di "Fiffirino" nella commedia dialettale "Le Avventure di Giufà". Di acqua ne è passata sotto i ponti. Nel corso di questi lunghi anni, attori, registi, scenografi si sono avvicendati nelle diverse compagnie; molti hanno deposto le armi, a volte la verve viene meno. In lui, quello spirito goliardico, che trabocca da ogni dove, nonostante l'età non sia più quella de "Il tempo delle mele" non si è affievolito, anzi. Da comparsa ad protagonista, ad autore sceneggiatore la strada è stata dura, ma per chi ci crede niente è insormontabile. Ed eccolo, oggi, tutto in uno! Da ragazzo ad uomo maturo, si fa per dire, ha mantenuto gli occhi lampeggianti di chi ama e crede in ciò che fa; ha mantenuto la sua simpatia tronca, quell'ironia sottile, quelle punte di sarcasmo bonario celate dietro battute in quel suggestivo dialetto che suscitano immediata ilarità, ma che fanno tanto riflettere.

Nelle sue opere vibra l'anima popolana e briosa, spesso canzonatoria: la sua. Fantasioso e realista, al tempo stesso, siciliano per nascita e per indole, dotato di notevole estro artistico, non poteva limitarsi ad esprimersi, come, diciamocelo, di tanto in tanto ha fatto, solo dietro ad una scrivania o nel gruppo di amici, altro era il suo cammino e l'ha intrapreso con la semplicità e la complessità della sua naturale comicità.

Sta lì il suo calpestare ininterrottamente il palcoscenico e dominare la scena. Non è facile calcare il palcoscenico per cinquant'anni, per lui lo è stato perché Maurizio sul palco è Maurizio nella vita.

Chi non ha mai fatto parte del pubblico caloroso che, volta per volta, riempie il teatro, ha perso molto soprattutto per l'audizione pittorica di una sua musa dialettale che lo ha nutrito da sempre, oggi infatti lo troviamo ben pasciuto. Ci azzardiamo a dire audizione pittorica perché Favilla è un "pittore della battuta", lui esordisce con un semplice "sangu di la vicaria" e il pubblico ride. Con pochi tocchi, lo sghignazzare di un credulone, lo strillo isterico di una zitella, il ghigno beffardo del tipico "acculturato" dipinge un tipo, crea un personaggio che resterà, per sempre. Con la sua viscerale comicità, con l'espressione tipica del finto tonto beffeggia un'istituzione, miscela il tragico al comico, lancia il fine di una vendetta secolare.

Maurizio si è spinto giovanissimo a regalare, ai suoi concittadini, al suo popolo che sferza ed ama, il gioiello della sua commedia dialettale. La sua capacità di saper ridere e saper far ridere, la capacità di tenere saldo il suo gruppo, magari con celate minacce di mandare tutti a quel paese o con l'atteggiamento da eterno ragazzino "cosi è se vi appatta"; la sua simpatia che diventa empatia, il suo riuscire a far emergere nei suoi personaggi caratteristiche comuni ai suoi spettatori gli hanno consentito non solo di affermarsi in campo nazionale ma di portare la sua, la nostra sicilianità oltre oceano.

Vogliamo ringraziarlo per quanto ha dato a noi "suoi attori" e al nostro patrimonio culturale.

Fraternamente gli auguriamo di continuare a coltivare la sua passione, a volare sempre più in alto, a continuare a dare ed a ricevere come merita.

Wanda Bonetti
La Maschera

LA LUNGA CARRIERA DI MAURIZIO

Lunga e ricca la carriera artistica di Maurizio Favilla, cabarettista, showman, autore e attore teatrale.

Il suo debutto in teatro risale al novembre del 1969 con "Le avventure di Giufà", dove interpretò il ruolo di "*Fiffirino*".

Da quel momento il suo percorso artistico non si è più fermato.

Nel 1974 ha interpretato e curato la regia della commedia *"San Giovanni Decullatu"*, rappresentata all'Istituto Tecnico Agrario di Marsala, dove peraltro ha compiuto gli studi.

Attore assai versatile, ha interpretato anche ruoli drammatici con ottimi consensi di pubblico e di critica.

Particolarmente apprezzate le sue "*performances*" in *"Caligola"* e *"Uno sguardo dal ponte"*.

Nel 1976 ha formato il gruppo cabarettistico *"Lilly"*, il nome trae spunto dall'antico nome di Marsala *"Lilybaeum"*.

Successivamente ha dato vita alla compagnia teatrale che portava lo stesso nome. Con questa ha messo in scena moltissimi lavori dialettali tra i quali "*Quel simpatico zio parroco", "Cosi di foddri", "Quaranta ma non li dimostra", "Non ti pago", "La dignità"*.

Favilla ha collaborato anche con altre compagnie teatrali: nel 1984 è stato in tournèe in Sicilia e nel Veneto con la compagnia "Città di Treviso", che rappresentava anche opere di Pirandello.

Tra il 1986 e il 1988 ha arricchito la sua esperienza con tournée internazionali, prima a New York e poi ad Hong Kong.

Dal 1986 al 1997 è stato direttore artistico, ideatore e artefice della rappresentazione teatrale sacra *"Passione Morte e Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo"* allo stadio Comunale di Marsala.

Nel 1991 ha costituito una nuova compagnia: *"La Maschera"*.

Tra le opere di repertorio si ricordano *"L'eredità dello zio buonanima", "Gatta ci cova", "Cani e Gatti", "Servi nobili e bugie"*.

Dal 1977 al 2005 ha realizzato diversi programmi radiofonici e televisivi.

Nel 2001 ha partecipato alla trasmissione televisiva *"Tutti in una notte"* con Andrea Mingardi.

Nella stagione televisiva 2003 -2004 ha partecipato per trentadue puntate alla trasmissione *"Domenica in"* condotta da Paolo Bonolis.

Nel 2007 ha preso parte alla trasmissione *"Ciao Darwin"*, condotta da Paolo Bonolis su Canale 5.

Favilla è autore di testi di cabaret come *"Così è…non vi pare?"* e "Non è vero… può essere" e di opere teatrali come *"Figlio in condominio" , "Ragazzo spazzola!", "Anno di Roma 783"*.

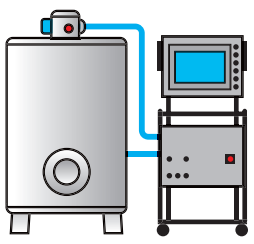
Sue le commedie in dialetto siciliano *"I Munzignari", "T'Acchianau u Cardiddru", "Facebook collegata, sciarra assicurata", "Metti e metti cipia, figghiu masculu è", "Megghiu scarsi e 'paci chi ricchi e sciarriati", "Un c'è chiù munnu"*.

La sua più recente opera è *"E u pani a chirenza!"* che verrà rappresentata a Marsala il prossimo 11 gennaio 2020.

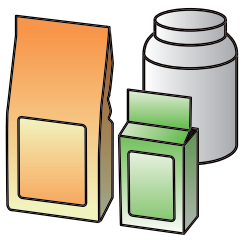
DISTRIBUZIONI ESCLUSIVE
Fermentis
LESAFFRE FOR BEVERAGES
DEMPTOS
2B FERM CONTROL

BIOTECNOLOGIE E SERVIZI PER L'INDUSTRIA ENOLOGICA E DELLA TRASFORMAZIONE ALIMENTARE
A Quality Selection For You
HTS ENOLOGIA
c/da Amabilina 218/A - Marsala (TP)
Tel. 0923.991.951
info@hts-enologia.com
www.hts-enologia.com

ATTREZZATURE E IMPIANTI
- Progettazione impianti enologici
- Vendita e Service
- Fornitura chiavi in mano
- Strumentazione analitica e scientifica



FORNITURA PRODOTTI
- Biotecnologie
- Specialità enologiche
- Coadiuvanti
- Additivi
- Prodotti chimici



BIO-ORGANIC
- Bio - Organic
- Protocolli di vinificazione SO_2 Free
- Vegan wines solutions

Friendly Wine

CONSULENZE
- Enologiche
- Tecniche
- Analitiche
- Scientifiche

L'AUSER DI PETROSINO CELEBRA IL SUO VENTENNALE

Dal 7 al 10 novembre la comunità di Petrosino, ha accompagnato l'Auser nella celebrazione del suo ventennale partecipando a tutte le manifestazioni: una serata all'insegna di una commedia rappresentata dal gruppo teatrale dell'Auser di Marsala, una serata ludico-ricreativa con l'0rchestina "la Strana Età, un convegno come evento conclusivo, arricchito da una mostra fotografica e di lavori artigianali creati dai soci , una mostra di prodotti tipici offerti in degustazione ai cittadini.

Gli eventi hanno avuto la condivisione e la collaborazione di altre Associazioni Auser e non solo ed anche delle Istituzioni locali.

Il 10 novembre presso il Centro Polivalente del Comune di Petrosino, sono intervenute più di 200 persone che hanno segnato con calorosi applausi le varie fasi del programma. Ci sono stati momenti di parola e momenti dedicati allo spettacolo. Un lancio di Palloncini, fatto dai ragazzi ospiti dello Sprar di Petrosino, ha segnato l'inizio dei lavori con un messaggio di pace, e una poesia, letta dalla stessa autrice, Cettina Piccichè, li ha conclusi. Dopo i saluti del Presidente dell'Associazione Auser di Petrosino Nicolò Anastasi e del Sindaco Gaspare Giacalone, accompagnato dal Presidente del Consiglio comunale Davide Laudicina, è intervenuto il presidente regionale dell'Auser Pippo di Natale con una relazione che ha dato senso all'identità di un'associazione di volontariato. Sono intervenuti, inoltre, per una loro testimonianza: la vice presidente dell'Auser regionale Angela Passari, la presidente dell'Auser di Castelvetrano Iolanda Rappa, il presidente dell'Auser di Marsala Carmelo Rizzo, la presidente dell'ANFFAS di Marsala, Anna Maria Casano, il presidente dell'Associazione Trinacria di Petrosino Pino Indelicato, la Presidente dell'AVO di Marsala Ninfa Parrinello, il presidente provinciale dell'Auser Totò Castronovo, Il presidente dell'O.T.C. Vito Puccio, il Direttore del Cesvop Alberto Giampino e il responsabile operativo dell'Associazione C P A distaccamento di di Mazara Francesco Stassi. Ha concluso i vari interventi il primo presidente regionale dell'Auser Orazio De Guilmi.

Ha moderato i lavori la fondatrice del circolo Auser di Petrosino, attualmente presidente del CESVOP, (Centro di servizi per il volontariato di Palermo) Giuditta Petrillo, che si è spesa, insieme a tanti volontari, per fare dell'Associazione di Petrosino un punto di riferimento per la comunità Petrosilena, in termini di sostegno al disagio, accoglienza e inclusione sociale nel rispetto delle diversità, e crescita culturale.

La mostra fotografica e i video hanno rappresentato la memoria storica dell'associazione Auser di Petrosino nei vent'anni di attività: il filo d'Argento il telefono amico degli anziani che si realizza come compagnia telefonica e accesso alla richiesta di sevizi, ma anche attraverso la domiciliarità leggera; il campo estivo "Anziani al mare,"la riqualificazione dei quartieri, con attività soprattutto rivolte ai bambini, la costituzione di un coro giovanile, il recupero delle tradizioni. Nei vari anni si è consolidato sempre più il rapporto con le Istituzioni del territorio e, soprattutto con l'Istituto Comprensivo Nosengo e con l'Istituto per geometri di Petrosino, presso i quali rilevante è stata negli anni la collaborazione nella promozione del volontariato. Il concorso, "Passione Volontariato, indetto per il ventennale, ha visto protagonisti un gran numero di alunni appartenenti, oltre che ai due Istituti citati, anche al liceo Pascasino e all'Istituto L. Sturzo di Marsala, realizzando opere sulla tematica del volontariato, in varie forme espressive. I vincitori a cui sono stati distribuiti buoni per materiale scolastico sono stati premiati dalla Presidente della Commissione per la valutazione delle opere, la pittrice Gina Bonasera. Erano presenti due tra i docenti degli Istituti che hanno partecipato al Concorso: la professoressa Anna Parrinello dell'Istituto per Geometri di Petrosino e la professoressa Silvia Capponi dell'Istituto comprensivo Sturzo di Marsala. Il preside dell'Istituto comprensivo" Nosengo "Giuseppe Inglese ha fatto pervenire un messaggio video. Applauditissimo è stato il coro giovanile dell'Auser "JoyFul Choir" diretto dal maestro Giuseppe Denaro con il supporto di Maria Pia Genna. La manifestazione si è avvalsa anche della prestigiosa partecipazione dell'artista Fabio Ingrassia che ha in estemporanea rappresentato l'Auser e le sue attività con la tecnica della Sand Art.

Presentatore e animatore della serata è stato Vincenzo Coppola.

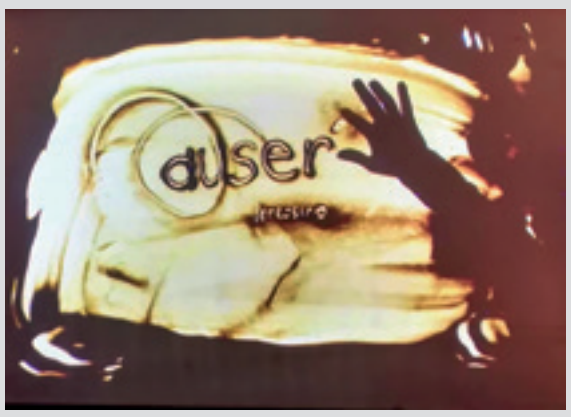
Il Presidente dell'Auser di Petrosino apre la manifestazione del Ventennale, con lui il presentatore Vincenzo Coppola.

Da sin.: Vincenzo Coppola, Giuditta Petrillo, il sindaco di Petrosino Gaspare Giacalone, il Presidente del Consiglio Comunale di Petrosino Davide Laudicina e Pippo Di Natale.

Giuditta Petrillo, fondatrice del Circolo Auser di Petrosino, intervista l'attuale Presidente Regionale dell'Auser (al centro) Pippo Di Natale e il già primo Presidente Regionale Orazio De Guilmi.

Premiazione Concorso Passione Volontariato. Da sin.: Vincenzo Coppola, Gina Bonasera, Giuditta Petrillo, Anna Parrinello, la studentessa Mary Licari della I A dell'Istituto Comprensivo "L. Sturzo" e Silvia Capponi.

Coro giovanile dell'Auser "JoyFul Choir"



Estemporanea in Sand Art dell'artista Fabio Ingrassia

L'ALBERO DELLE STORIE: UNA LIBRERIA PER SUSCITARE L'AMORE PER LA LETTURA NEI PIÙ PICCOLI

La libreria per bambini "Albero delle Storie" nasce nel settembre 2016 a Marsala, dall'entusiasmo di tre donne, che in comune hanno la passione per i bambini e la letteratura per l'infanzia. Fin dall'inizio, la scelta è stata quella di far conoscere editori, autori ed illustratori specializzati nell'editoria per l'infanzia. Editori del calibro di Topipittori, Babalibri, Minibombo e Sinnos per citarne alcuni. Autori ed illustratori del calibro di Lionni, Rodari, Costa, Alemagna e Tessaro. Nomi d'eccellenza che hanno costellato di capolavori il mondo dei libri per bambini. Perché una libreria rivolta a bambini 0-11 anni? In molti ci fanno questa domanda, fino ai 6 i bambini neanche sanno leggere. La risposta è che ai bambini si legge, sono gli adulti che leggono ai piccoli, buona pratica che è riconosciuta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e che punta all'obiettivo di una crescita armonica, basata sul miglioramento: della relazione adulto/bambino, dei tempi di attenzione, dell'autostima del bambino. Tutto quello che si propone, perciò, ad un bambino piccolo, migliora le sue capacità intellettive e relazionali; leggere ad un bambino, quindi, favorisce il suo sviluppo. Cosa non è una libreria per bambini: una libreria per bambini non è una biblioteca, dove si prendono in prestito i libri; non è una ludoteca, dove si lasciano i bambini per giocare.

La libreria per bambini è una libreria dove si acquistano libri specifici; di diverso dalle classiche librerie c'è il fatto che si creano al suo interno una serie di iniziative che sono volte alla promozione e conoscenza di alcuni libri che affrontano diversi temi. Tutti i laboratori infatti, promossi e organizzati dalla libreria, partono sempre e immancabilmente dalla lettura. Libri per bambini ancora dentro la pancia della mamma, libri per bambini nel loro primo anno di vita, libri per bambini in età prescolare che aiutano il riconoscimento delle prime parole, libri che accompagnano i primi anni di scuola e oltre.

Una città che ha una libreria per bambini, è una città che apre orizzonti, che si muove, che cresce e che fa crescere. In questi tre anni le attività svolte sono state numerose: incontri con l'autore; visite guidate delle scuole in libreria; letture ad alta voce nelle scuole; realizzazione del progetto "I libri sono ali" alla Scuola d'infanzia 'Guido Baccelli'; "R-Estate in libreria" (iniziativa patrocinata dal Comune di Marsala), programma di lettura e attività promosso durante tutta l'estate lungo la via Calogero Isgrò per l'occasione chiusa al traffico veicolare; 'Resti-Amo in Libreria', programma di lettura e attività, promosso in questi mesi che precedono il Natale, ogni sabato pomeriggio alle ore 18.00.

Da ben due anni la libreria è stata coinvolta nella rassegna letteraria 38° Parallelo, che si svolge a Marsala, organizzata dal direttore artistico Giuseppe Prode. All'interno di 38° Parallelo ci è stata affidata la sezione dei piccoli: nasce così '38 Kids', rassegna letteraria rivolta ai bambini che si svolge in contemporanea alla sezione rivolta agli adulti.

Ma ogni libreria è anche un'attività commerciale e nonostante il nostro impegno, costellato di tanti successi e di tiri raddrizzati, la libreria rischia di chiudere. Questo articolo mira a far conoscere l'esistenza della libreria, la sua funzione nella nostra città, la sua chiara identità di libreria e le sue prospettive future.

La libreria è della città, è l'unica libreria specializzata nella provincia di Trapani, e a Marsala chiediamo di viverla, volerla e amarla. Noi libraie ne abbiamo sentito l'esigenza, ne abbiamo capito l'importanza, i libri per bambini arrivano anche al cuore degli adulti; per questo abbiamo aperto una libreria, per questo stiamo lottando per salvarla. Speriamo vivamente che Marsala voglia una libreria per bambini. I prossimi mesi saranno uno spartiacque, ci siamo date una scadenza, e contemporaneamente ci siamo tuffate in un tentativo belligerante di ripresa e rilancio di questa realtà, in cui crediamo fortemente. Ci stiamo mettendo tutto l'impegno possibile, ma al nostro serve il vostro. Ci siamo date una scadenza, la prossima estate valuteremo cosa ne sarà del nostro Albero. Speriamo che questo sia forte e rigoglioso e possa ospitare sotto i suoi rami tutti i bambini che vorranno venire a trovarlo.

Vitalba, Stefania e Matilde.
Le libraie.

QUELLO CHE AVREI VOLUTO DIRE LA SERA DEL PREMIO

Questa estate, in occasione della Rassegna Teatrale "A Scurata" alle Saline in occasione del Premio allo studente del Liceo, in memoria di Enrico, Giusy mi aveva pregato di preparare qualcosa come rappresentante della III B. E con il permesso di Giusy, oggi, anniversario della dipartita di Enrico, lo porgo a voi ragazzacci.

Grazie, anzitutto a Giusy per l'idea del premio e all'organizzazione,per l'occasione di poter dire qualche parola su un grande amico. Vorrei iniziare proprio dai ragazzi del Liceo, che Enrico seguiva. Avete avuto trasmessa una grande eredità morale dal vostro mentore teatrale, spero che riusciate a nutrirla a farla crescere e rendere la vostra vita con gli stessi principi pieni di vita e di insegnamenti, per dare un vero significato alla vostra crescita e vita futura.

Conosco Enrico dal '66 e ne parlo al presente perché per noi c' è ancora, 5 anni di scuola elementare e tre di scuola media e poi dal '72 al '77 il liceo, anni indimenticabili e poi ancora durante l'università etc anche se con meno frequenza ma con lo stesso spirito fraterno, sempre, per ben 53 anni fino al 2018, più degli anni di conoscenza dei nostri coniugi e dei nostri figli.

Certo di interpretare anche il pensiero dei nostri compagni di IIIB77, ormai battezzata così Enrico, come già sottolineato da molti, nel Teatro e nella Cultura marsalese e non, è stato un uomo che ha sempre trasmesso la sua passione, la sua voglia di essere maschera senza maschere, creando nel palcoscenico sempre momenti di palestra di vita, di formatore ed educatore di coscienze e di stimolo alla riflessione personale. Tutte le manifestazioni, i riconoscimenti e le attestazioni di questi ultimi mesi, non ultima questa meravigliosa manifestazione, iniziata da Lui anni fa, lo sottolineano.

Nella politica, meglio di me lo sa Paolo, volevo solo ricordare come era atipico. Pur nella sua lunga formazione e permanenza nelle ideologie di destra, ma destra sana non estrema ,è stato atipico perché gli sentivo spesso sostenere di quanto chiusi ed ottusi siano i nostri politici che, solo per presa di posizione partitica e per pregiudizio, non accettano mai o prendono in esame idee, progetti o proposte di legge positive, per i cittadini, che vengono da parti politiche opposte. A livello locale, se ci fosse una mentalità del genere , ogni singolo comune potrebbe decollare su tutti gli ambiti dei servizi e del benessere.

E poi, sarebbe stato, se mai fosse stato eletto a qualunque carica politica amministrativa, atipico perché, a differenza di tutti i politici che, appena eletti festeggiano e diventano improvvisamente sicuri e certi di ciò che sostengono, lui sarebbe stato subito preoccupato ed al lavoro immediatamente per cercare, fra i tanti motivati dubbi, di trovare le soluzioni amministrative migliori per mantenere quanto promesso in campagna elettorale ai cittadini.

Trovatemi un politico con una mentalità del genere, serio, coerente e soprattutto così aperto, e se lo trovate ditemelo e lo voterò a scatola chiusa. Credo sia impossibile.

Nella vita e nel lavoro, uomo uguale sempre, come ho detto senza maschere,al di là della crescita professionale e familiare, era, lui che si professava ateo e non cattolico, di una umanità e cristianità, nel suo essere e manifestare, uniche.

Enrico Russo

La sua filosofia di vita era basata si sulla cura del proprio lavoro (necessario) e degli affetti familiari ma senza mai trascurare, anzi forse dando troppo di se stesso, agli altri, stimolandoli alla positività e crescita, pur nella sua "camurria", era sempre capace di stimolare la coscienza e il pensiero altrui oltre che dare aiuto morale e materiale con i suoi atti e con tutte le manifestazioni della sua vita.

Tutto questo sempre,sia nella gioia che nella sofferenza, nel segno dell'Ubuntu.

Il concetto di Ubuntu di cui Enrico si era appropriato giustamente e di cui noi compagni della IIIB77 abbiamo fatto una nostra bandiera, nasce da una leg-

Enrico Russo con Giacomo Frazzitta

genda, mito o storia vera in cui si racconta che alcuni bambini neri sudafricani, quando spinti a gareggiare per vincere un cesto di frutta, invece di lottare l'uno contro l'altro per vincere, si prendono per mano ed insieme raggiungono il premio.

E quando chiedono loro come mai questa scelta rispondono che preferiscono dividere il premio, il vantaggio, il privilegio, etc ,piuttosto che concorrere l'un contro l'altro e danneggiarsi a vicenda.

L'Ubuntu è questo, è il concetto di solidarietà vera, di fairplay, ma non solo nel senso del riconoscimento dell'altro e delle sue capacità. Ubuntu è soprattutto esserci sempre e comunque per "l'altro" anche a proprio discapito, Ubuntu è rinunciare al proprio personale vantaggio pur di non danneggiare o per poter soccorrere o aiutare "l'altro".

Enrico e la IIIB77 hanno questo spirito, un sentire comune e fraterno, al di là delle distanze e delle frequenze più o meno costanti, un cementarsi nei modi di sentire, che ogni volta che ci ritrovavamo o che ci ritroviamo si rinnova e rinsalda.

Questa è la forza della IIIB77, anche questa è parte del sostegno che ha aiutato, negli ultimi mesi, Enrico a non demordere ed a lottare, in modo quasi sereno, sostenuto da tutti noi.

Tornando ai ragazzi del Liceo, spero tanto che la vostra vita futura possa essere piena di questi grandi significati. Ognuno di voi avrà la propria famiglia, avrà dei grandi insegnanti e dei grandi esempi da seguire (voi ne avete avuto Uno già molto significativo in Enrico), praticherete sport, avrete le vostre esperienze e farete e accrescerete la vostra vita, riempitela di significato, prima per voi e, dopo anche per gli altri che orbiteranno nelle vostre esperienze lavorative, nelle vostre passioni e nella vostra vita.

Siate come Enrico uomini negli uomini sempre.

A te, Andrea, volevo dire che anche tu hai una grande eredità .Tuo padre è stato un grande uomo ma, come pochi, non ha lasciato solo un segno ma una "traccia" da emulare, da seguire e da promuovere, a modo tuo, con la tua personalità e la tua esperienza che farai.

A te, dolce e cara Giusy, come hai ben fatto finora, dico di continuare a ricordare ma non solo commemorare il tuo Enrico, ma ogni giorno di "riviverlo", come stai già facendo con te e con tutti noi.

Del resto, un poeta, Scott, diceva: "la morte non è nulla, chi non c'è è solo passata dall'altra parte come nascosto nella stanza accanto, io sono sempre io, tu sei sempre tu. Eravamo l'uno per l'altro e lo siamo ancora".

Ciao fratellone
Un bacio, Giusy

Mario Parrinello

Marsala 12 Dicembre 2019

Linea ALEXA
La CERAMICA s.r.l.
MARSALA

Punto vendita: Via XI Maggio 86 - Tel. +39 0923 736279
www.ceralexa.com • info@ceralexa.com

Rosa,
Acqua che ne piove
Su una sola rosa.

Rosa,
Piega dolorosa
Unica rosa.

È venuta a mancare lo scorso 30 Novembre

ROSA CERAMI

Siciliana, era nata l'8 Ottobre del 1935. Moglie di Gianni Cerami, imprenditore di Marsala, viveva da tempo a Los Angeles, negli Stati Uniti. Nel loro matrimonio, lungo ben 60 anni, Gianni e Rosa Cerami hanno realizzato dal nulla un'azienda leader nell'importazione e distribuzione di prodotti agroalimentari italiani in California, e hanno creato una splendida, unita, famiglia. Mantenevano vivo il contatto con la Sicilia e Marsala grazie anche al Vomere, periodico a loro caro.

La piangono i figli Ignazio e Cathy, il genero Bob, i nipoti, che lei adorava e per i quali non si stancava mai di preparare i piatti tipici della cucina siciliana: Dylan, A.J., Nicholas, Nico, Juliana.

I tanti nipoti di Marsala la ricordano come una zia affettuosa, nonostante la distanza "atlantica". Così come i cognati e le cognate la rimpiangono come una donna raffinata e colta, sempre attenta e gentile.

La piangono anche amici e amiche, e in particolare Livia Nuzzo Ombra, con la quale Rosa Cerami ha condiviso un'amicizia lunga una vita.

Al nostro fraterno amico Gianni e a tutta la famiglia Cerami i Direttori del Vomere Alfredo Rubino e Rosa Rubino esprimono i sensi del più vivo cordoglio.

Il 6 Settembre scorso, a Milano, è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari la Signora

MARGHERITA CHIRCO in Rallo

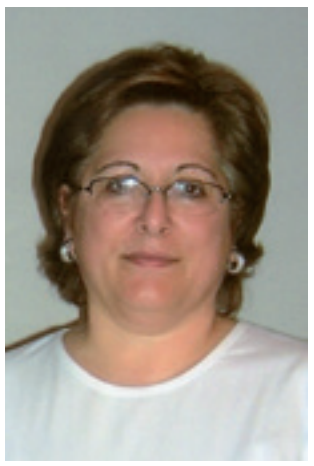
La ricordano con immenso amore i familiari tutti.

Il 19 dicembre 2019 ricorre l'8° anniversario dalla scomparsa della signora

SILVANA LOMBARDO

Moglie e madre premurosa. Ha lavorato per 37 anni all'Agenzia dell'Entrate di Marsala.

Il marito Leonardo Chirco e i figli Rosy e Nicola la ricordano con immutato amore.



PALMA MARINO

A sei anni dalla tua scomparsa, la tua presenza è sempre nei nostri cuori.

Con infinito amore, i tuoi cari.

1 Gennaio 2014
1 Gennaio 2020

Rotary Distretto 2110
ROTARY CLUB MARSALA

IL VOMERE
Periodico edito in Marsala dal 1896

Rotary Distretto 2110
CLUB MARSALA LILIBEO
ISOLE EGADI

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

TRIS D'ASSI

DELLO SPORT MARSALESE

di Michele Pizzo
edizioni "il Vomere"

Dialogherà con l'autore il notaio Salvatore Lombardo

Sabato 21 DICEMBRE 2019 ore 17:30

Complesso Monumentale San Pietro

La Cittadinanza è invitata a partecipare

RI FRA srl

AUTORICAMBI IN SICILIA GIANQUINTO dal 1975

zi zicaffè

Ecological Service s.r.l.

Massimo D'Alduanno

Autofficina MORSELLO GIACOMO Marsala
a posto RHIAG
La tua auto come nuova